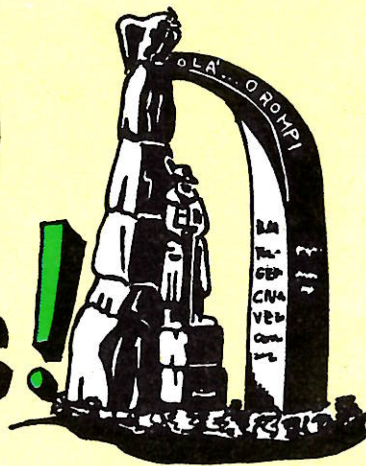



# alpin jo, mame!




A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI — ANNO XXIII - N. 2 - GIUGNO 1990

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70% — Periodico trimestrale gratuito per i soci



# VERONA

## Dentro il cuore del paese

Le adunate alpine nascono e si svolgono nel segno della fraternità, del cameratismo, dei ricordi in comune. Eppure ogni volta, ogni anno, esse finiscono per avere inconsciamente un andamento diverso. Che il loro richiamo dipenda da questa stravagante caratteristica è probabilmente vero. Sta di fatto che l'adunata di Verona, nello scorso maggio, si è mossa lungo un binario assolutamente impensato: la richiesta di inviare gli Alpini in Calabria e, in ogni caso, di assicurare alla Calabria una presenza alpina, magari limitata ai giorni del raduno, dell'ANA, affinchè anche in quella regione così segnata da eventi dolorosi che essa rifiuta e della quale è vittima principale, si possa assaporare il significato dolce e confortevole della solidarietà umana.

Il problema, come tutti intuiscono facilmente, è quello dei sequestri di persona, una piaga sociale che purtroppo annovera in Calabria la maggior parte dei suoi santuari. E Verona, quale perla del Veneto, che ha patito negli ultimi tempi le angoscie dei rapimenti in serie, ha fatto a questo tema da cassa di risonanza.

Gli Alpini hanno colto, diremmo al volo, questo clima; se ne sono appropriati seguendo un misterioso intuito, e l'hanno riproposto in tutta la sua evidenza aberrante nel corso della loro festa annuale. Il presidente del Consiglio Andreotti che ha voluto assistere alla sfilata, ha capito perfettamente il messaggio che veniva dalla moltitudine delle penne nere le quali risalivano a ranghi serrati il corso di Porta nuova. Ed ecco che questo tema, questo problema della Calabria da affidare alla «cura» alpina, è diventato per qualche giorno l'argomento principale delle cronache nazionali (e internazionali).

Da questa circostanza imprevedibile è venuta, una considerazione




# L'Adunata Nazionale vista dal presidente

È bello e simpatico per un Presidente potersi ripetere nell'elogiare i propri soci quando essi, con il loro comportamento, si distinguono dagli altri, come lo hanno fatto i partecipanti alla sfilata di Verona.

La nostra è stata una sezione fra quelle che si sono evidenziate per aver ottemperato a tutte le istruzioni date dalla sede nazionale (con una nutrita circolare) circa l'inquadramento, i blocchi, le distanze, l'eliminazione di bandieroni (che anche se belli solo intralciano) ma soprattutto da poter oggi ripetere quanto già detto per l'adunata di Bergamo: —

«...avanzano con perfetta sequenza, tanto da vedere le 12 teste della prima fila tutt'uno con le migliaia di teste che seguono e tutti quei cappelli Alpini così fitti e uniti e uguali appaiono come un immenso manto grigioverde, avanzare ondeggiante con perfetta sincronia...».

E di questo, io che marciavo con Voi, non me ne sarei accorto se non me lo avessero riferito coloro che assistevano alla sfilata dalla tribuna a cominciare dal Presidente Nazionale e da altre autorità e Presidenti Sezionali.

Tutti questi concordi nell'elogiare gli Alpini nella Sezione di Udine, elogio che tramite queste colonne intendo far arrivare ad ognuno di Voi e assieme ai miei complimenti il meritato «bravo».

Ecco perchè possiamo dire ancora una volta «Udine è sempre Udine».

*Ottorino Masoratti*

**IN COPERTINA** - Alcuni momenti della sfilata di Verona; il labaro della sezione di Udine scortato dal presidente Masarotti, i numerosi gagliardetti dei nostri gruppi e il consiglio sezionale con i generali Federici, Rizzo (comandante il IV corpo d'Armata Alpino), Forgiarini e Zaro.

importante: l'ANA, gli Alpini , sono ormai penetrati nel profondo dell'essenza popolare del paese. Ne interpretano gli umori. Ne rappresentano la parte migliore, quella che si esprime attraverso i sentimenti. Non c'era bisogno, certo, di aspettare Verona per avere questa certezza.

Tuttavia, Verona l'ha pantografata, l'ha resa evidente anche a coloro che non avrebbero voluto ammetterla. Insomma, ha rappresentato una svolta significativa e straordinariamente positiva.

Udine e il Friuli hanno partecipato in forze alla festa di maggio che si è celebrata attorno alla secolare Arena di piazza Bra e lungo le rive dell'Adige.

Da Udine, come da Pordenone, da Gorizia, da Trieste e dai centri delle loro provincie, sono scesi in massa con ogni mezzo verso Verona nel cui clima acceso, ricco di affetto e di ospitalità spontanea, si sono immersi come in un bagno di esaltazione collettiva.

È stato bello assistere alla sfilata, cogliere quel senso di sterminata efficienza che veniva dalle centinaia di migliaia di penne nere le quali si muovevano con ordine perfetto al suono delle bande e delle fanfare. Ed è stato bello cogliere dentro la massa che avanzava a passo cadenzato, tra fiori, abbracci, saluti e invocazioni, i segni distintivi della presenza friulana, specie quelli della Julia che continua a rinnovarsi tra le pieghe della sua leggenda.

È stata un'adunata memorabile, come le altre che l'hanno preceduta, ciascuna con i propri significati palesi e nascosti. E ancora prima della sfilata, l'ha segnata la splendida serata dedicata alle esibizioni corali sull'immenso palcoscenico dell'Arena: momenti prolungati di suggestione e di commozione, difficilmente uguagliabili.

L'anno prossimo sarà il turno di Vicenza. Siamo sicuri fin d'ora che nella città del Palladio la grande festa alpina si arricchirà di un'ulteriore magia.

**Piero Fortuna**




Il vecchio striscione che ci accompagna in tutte le nostre adunate.

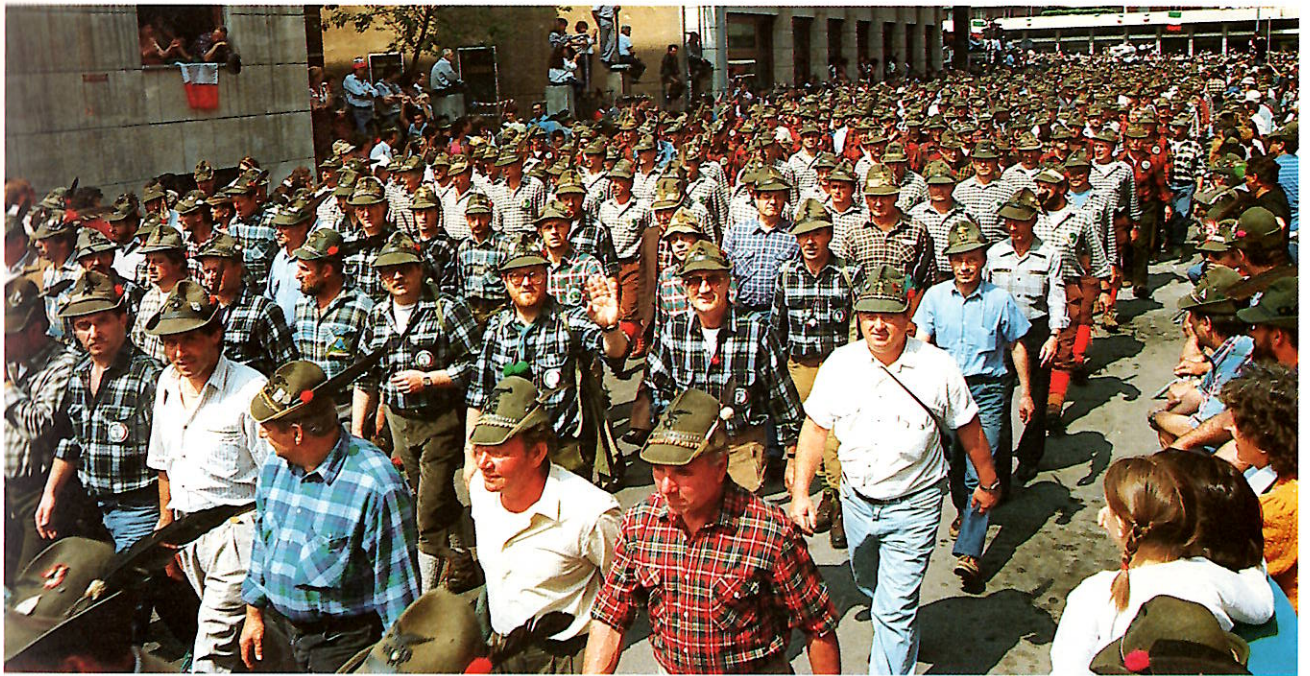



In questo striscione e in quelli delle pagine seguenti, il nostro impegno sociale e la nostra partecipazione all'Adunata.


PROTEZIONE CIVILE
Friuli - Irpinia - Valtellina - Armenia


GLI ALPINI NON SI RISTRUTTURANO
MA SI POTENZIANO









# 8ª Adunata nazionale della Julia



8° Adunata Nazionale dei reduci della Julia a Pordenone: il palco delle Autorità.



Sfilano i vessilli delle sezioni del Friuli.



Cinque Alpini reduci del «Tolmezzo» in Russia, ritrovatisi a Pordenone il 29 aprile nel corso dell'adunata Nazionale della Julia.

È stata una gran bella giornata quella di domenica, 29 aprile, per le migliaia di Alpini convenuti a Pordenone per la 8° adunata Nazionale della «Julia».

Sono accorsi numerosissimi i «veci» reduci della Divisione Miracolo; e, accanto a loro, quelli più giovani che la «naja» l'han fatta nei reparti della attuale Brigata.

C'era persino una delegazione giunta dall'Australia. Cinquemila? Diecimila? Difficile quantificare; una cosa è certa però: per oltre un'ora e mezzo le «penne nere» hanno sfilato, compatte, marciando per nove, fra due ali di folla entusiasta, lungo i due chilometri che separavano la zona dell'ammassamento dalla centrale Piazza XX Settembre.

Davanti a tutti la fanfara della «Julia», seguita da due reparti di alpini alle armi e da una rappresentanza di «gebirgsjager» tedeschi. Quindi il Gonfalone della città di Pordenone con il Sindaco, pure lui Alpino ed il Medagliere dell'Ana scortato dal Vice Presidente e da alcuni consiglieri della Presidenza nazionale. E, via via, le delegazioni delle Sezioni di tutta Italia. Sfilano toscani ed emiliani, lombardi e piemontesi, trentini e veneti e, quasi in chiusura, dietro ad uno striscione con il motto «Uniti per donare», le Sezioni del Friuli, quelle della provincia di Udine, con i Vessilli ed il loro Presidente in testa e ben 104 gagliardetti ad indicare la presenza di altrettati gruppi. A chiudere la sfilata, gli Alpini pordenonesi.

Numerose le autorità presenti, tra le quali, il Comandante del 4° C.A. alp. gen Rizzo, il Gen. Gavazza che ha comandato la «Julia» negli anni 1979/80 e l'attuale Comandante, Gen. Forgiarini.

## INVITO IN CALABRIA

In Calabria, il 29-30 settembre: visita alla scuola elementare di Oriolo (i cui alunni avevano scritto una simpatica lettera invito agli Alpini) e sfilata per le vie di Cosenza.

Sull'Alpino di luglio verranno forniti maggiori ragguagli sull'organizzazione del raduno.

# Rievocata a Muris la tragedia del «Galilea»

*Il 28 marzo 1942 i siluri inglesi colpivano — nelle acque del mar Jonio — la nave «Galilea» che riportava in Italia il Battaglione Gemona, in rientro dalla campagna di Grecia.*

*In memoria delle 650 vittime (Tale fu il bilanico della tragedia) e di tutti i caduti della Julia è stata eretta, sul monte di Muris, la chiesetta alpina di S. Giovanni.*

*Il 48° anniversario dell'evento ha fatto confluire, per un doverso omaggio e ricordo, reduci, Alpini, familiari, autorità.*

*Domenica 25 marzo il tempo non volgeva al bello; né la minaccia di pioggia né la nebbia hanno frenato la partecipazione di qualche migliaio di persone: al centro dell'attenzione una quarantina di superstiti del naufragio, fieri di poter dare testimonianza del dovere compiuto, a prezzo di sacrifici, privazioni, sofferenze.*

*Non guasta, a questo punto, ricordare che alla cerimonia erano presenti molti giovani che la Guerra — per loro fortuna — l'hanno sentita solo raccontare.*

*Cosa li ha spinti a salire sul monte e ad assistere, in silenzioso raccoglimento, alla commemorazione?*

*Evidentemente certi valori morali sono ancora di attualità: senso del dovere, concetto di patria (e non di «paese»), ricordo dei Caduti (che l'A.N.A. accompagna con concrete iniziative di solidarietà verso i più bisognosi).*

*Non è retorica, pertanto, affermare che, al di là delle differenze di età, gli stessi sentimenti accomunano chi porta il cappello Alpino.*

*Portando il Saluto del presidente Caprioli, il Consigliere nazionale Molinaro ha confermato che il raduno nazionale 1991 si terrà a Vicenza.*

*Ha ceduto quindi la parola al sindaco di Ragogna: l'ing. Pascoli ha ricordato l'attenzione che l'amministrazione comunale ha sempre prestato alla chiesetta ed alla zona circostante; dopo aver parlato dei lavori recentemente eseguiti, ha ringraziato la comunità collinare ed il gruppo ANA di Muris. Parlando delle cerimonia, l'ha definita un momento di ricordo, di preghiera, di speranza per il futuro.*

*È seguita la celebrazione della*





**Le autorità e i numerosi labari e gagliardetti presenti alla cerimonia**

*messa, accompagnata dal coro alpino di Ragogna: il cappellano militare don Carmelo ha avuto parole di particolare apprezzamento per i superstiti del naufragio.*

*La preghiera dell'Alpino e quella del naufragio hanno preceduto la deposizione di Corone di alloro: gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato, mentre la fanfara della Julia eseguiva la canzone del Piave ed il silenzio.*

*L'orazione ufficiale è stata tenuta dal col. Dall'Armi, il cui padre comandò il «Gemona» negli anni 1940 - 42 e che cadde nella campagna di Russia.*

*Dall'Armi si è rivolto in particolare ai giovani e, dopo aver sintetizzato le tappe salienti della vita del battaglione, ha concluso citandone il motto: «Mai Daur».*

*Folto il numero di autorità che, con la loro presenza, hanno reso ancora più solenne la commemorazione: il generale Rizzo, comandante del 4° corpo d'armata Alpino (socio della nostra sezione); il gen. Forgiarini, comandante della Julia, accompagnato da numerosi comandanti dei battaglioni e gruppi; per i carabinieri il col. Graziano ed il T. col Cassano; il col. Sau per la Finanza; il prefetto Sorge; il Questore De Miranda; il sindaco di Rive d'Arcano, Melchior e quello di S. Daniele, Floramo; Molinaro presidente della Comunità Collinare.*

*Per l'Ana sezionale ricordiamo il presidente Masarotti, il vice Grossi, diversi consiglieri; notati pure il presidente della sezione di Pordenone, Gasparet, e quello della sezione carnica, Giampaoli. Ai lati dell'altare, i gonfaloni dei comuni di Ragogna e S. Daniele; i Labari delle sezioni Ana di Trento, Trieste, Conegliano, Gemona, Pordenone, Cividale, Tolmezzo, Udine; Una selva di gagliardetti (alcuni provenienti da Piemonte e Lombardia); Bandiere e vessilli di Associazioni Combattentistiche e d'arma.*

## APPUNTAMENTI... FUORI SEZIONE

A Saint Maurice, in Svizzera per il 14-15 luglio: pellegrinaggio in occasione del 17° centenario di S. Maurizio, patrono degli alpini.

Informazioni presso il gruppo di Pagnacco (che ha organizzato una trasferta in pullman).

*A Cagliari, il 27-28 ottobre*

*Informazioni presso la Sezione ANA di Udine, che sta organizzando la trasferta, in aereo oppure in pullman + nave.*

# Enrico Reginato medico, medaglia d'oro

Alla nostra adunata di Verona, quest'anno mancava l'alta figura della medaglia d'oro Enrico Reginato, scomparso un mese prima per una grave malattia.

Lo ricordiamo al suo arrivo a Udine nel febbraio del 1954, dopo dodici anni di dura prigionia nei campi di punizione sovietica, circondato da mamme, sorelle, spose dei tanti, troppi dispersi: l'ha conosciuto? L'ha visto? Dove è morto? Come è morto? tra scoppi irrefrenabili di pianto.

Era nato a Santa Bona di Treviso nel 1913 — laureato in medicina nel 1930, esperto rocciatore e sciatore era partito per la Russia con il Battaglione Monte Cervino.

Catturato dai soldati sovietici il 28 aprile 1942, per dodici anni resterà nei campi di concentramento, nelle infermerie, negli ospedali, nelle carceri, nei cantieri di lavori forzati, prodigandosi per tutti, dagli italiani ai russi, ai rumeni, ai tedeschi nell'unico dramma di tutta quella gioventù che andava sotto terra, sotto questa o quella bandiera.

Gli orrori delle epidemie di Oranki e di Kramatorsk, le vessazioni della polizia di Beria, l'incubo delle inquisizioni, e della segregazione non avevano piegato il suo forte carattere alpino.

Rimpatriato decorato di medaglia d'oro per il suo comportamento in prigionia, riprese servizio come medico militare raggiungendo il grado di generale comandante della Scuola di Sanità militare.

Più di ogni altra frase di ricordo e di commiato vale a tratteggiare la sua figura la motivazione della sua medaglia d'oro:

*«Ufficiale medico di battaglione alpino già distintosi per attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo sul campo di battaglia — recita la motivazione della medaglia d'oro al valore militare — per oltre undici anni di prigionia fu, quale medico, apostolo della sua umanitaria missione e, quale ufficiale, fulgido esempio di fiero carattere, dirittura morale, dedizione alla Patria lontana e al dovere di soldato. Indifferente al sacrificio della propria vita, si prodigò instancabilmente nella cura dei colpiti da pericolose forme epidemiche fino a rimanere egli stesso gravemente contagiato. Con mezzi di fortuna che non gli offrivano le più elementari misure precauzionali, non esitò ad affrontare il pericolo delle più gravi infezioni, pur di operare e alleviare la sofferenza dei malati e dei feriti affidati alle sue cure».*

*«Sottoposto per la sua fede patriotica e per l'attaccamento al dovere, prima alle più allettanti lusinghe e, subito dopo, a sevizie, minacce e dure punizioni, non venne mai meno alla dignità e alla nobiltà dei suoi sentimenti di sconfinato altruismo, altissimo amore di Patria, incoruttibile rettitudine, senso del dovere.*

*Russia, 1942-54»*

# 6 maggio a Gemona

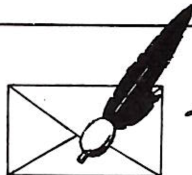
*Come indicato in cronaca, in altra parte del giornale, il 6 maggio u.s. sono stati commemorati a Gemona, nella Caserma «Goi Pantanali», i militari che, vittime del sisma, immolarono la loro giovane vita in quella località.*

*Di seguito il Gruppo della nostra Sezione, presenti alla cerimonia con il gagliardetto. Beano di Codroipo, Bilerio, Buttrio, Adegliacco, Cavalicco, Codroipo, Cornappo, Collalto di Tarcento, Flaibano, Gradiscutta di Varmo, Grions di Sedegliano, Manzano, Magnano, Montegnacco, Monteaperta, Pavia di Udine, Pradamano, Percoto, Racchiuso, Segnacco, S. Osvaldo, Udine Centro, Villanova del Judrio, Zugliano.*

# Dall'Argentina



**A Mendoza, gli Alpini friulani sono orgogliosi di portare nella processione la loro «Madone di Mont» in occasione dell'anniversario dell'arrivo della Statua in Argentina.**



# Lettere alla Redazione

## Il nostro saluto alla «Terza D» di Scandiano

Cari ragazzi,
quando questo numero andrà in stampa, avrete concluso le vostre fatiche scolastiche (siamo certi che i risultati saranno stati brillanti) e comincierete a pensare ai nuovi, impegnativi traguardi che vi attendono.

E mentre vi accingerete ad affrontare una nuova, importante fase della vostra vita ci fa piacere assicurarvi che vi accompagna il ricordo, la simpatia, l'augurio, degli alpini della Sezione di Udine, che in questi due anni, hanno avuto modo di conoscervi e di apprezzare le vostre iniziative, la vostra serietà, il vostro impegno.

Continuate così!

E mentre vi rivolgiamo il nostro affettuoso «mandi», siamo certi che grazie alla prof. Paroli il simpatico dialogo con Scandiano non si interromperà.

**Gli Alpini
della Sezione di Udine**

* * *

*Carissimo Signor Presidente Masarotti,*

*prima di lasciare la Scuola Media vogliamo scriverle ancora una volta non solo per ringraziare lei e tutta la Redazione del giornale «ALPIN JO MAME» per averci inviato sempre, una copia a testa, di ogni numero, ma anche per averci fatto l'onore di riservarci uno spazio su questo giornale. È un onore che è capitato a pochi ragazzo e noi ne siamo molto riconoscenti.*

*Ma vogliamo anche ringraziare lei e la Redazione perchè per tre anni siamo stati accompagnati, nel nostro cammino scolastico, dagli Alpini friulani che ci hanno raccontato notizie interessanti, episodi di eroismo, esempi di civiltà e di solidarietà. Un saluto tutto particolare lo riserviamo alla Mula Gigia che si è sempre ricordata di noi, mandandoci i saluti persino dall'ultimo suo viaggio in URSS, da Charchov! Salutiamo poi e ringraziamo il Signor Antonio Grasso che ci ha inviato caratteristici biglietti friulani e le belle canzoni del Friuli, in questi tre anni.*

*Ogni volta che stavamo a casa per le vacanze natalizie, pasquali o per quelle estive, al nostro rientro a scuola trovavamo sempre, sul banco, il giornale degli Alpini friulani; e questo era un modo bellissimo di riprendere lo studio, sfogliando il giornale e leggendo qua e là gli articoli.*

*Ora, che stiamo per finire al scuola e ci prepariamo agli esami ecco giungere per l'ultima volta «ALPIN JO MAME» sui nostri banchi: un augurio per tutti noi!*

*A lei, Signor Presidente, alla Redazione e a tutti gli Alpini mandiamo il nostro più affettuoso saluto, insieme a quello della prof.ssa Paroli e del Preside, prof. Giulio Fornaciari, con tanta gratitudine, MANDI dalla III D «Boiardo» 1990!*

**Il Capoclasse: Lorenzo Zanella
e tutta la III D**

* * *

Un altro triennio si conclude; altri ragazzi si avviano per le strade della vita, ma anche grazie a lei, caro Presidente Masarotti, e agli Alpini Friulani il loro orizzonte culturale si è allargato e si è arricchito il mondo dei loro sentimenti.

Nel ringraziare lei e la Redazione del giornale per l'attenzione che sempre hanno rivolta affettuosamente anche a questi ragazzi, sono lieta di comunicarle che Filippo Morsiani, III D 1978, che venne in Friuli con tutti i suoi compagni in quella indimenticabile visita, due mesi fa si è laureato in Medicina e, venendomi a trovare, ha ricordato con tanto piacere lei, gli Alpini Friulani e quell'incontro che fu tanto significativo per tutti.

La saluto tanto caramente e la prego di salutare tutta la Redazione.

**Giovanna Paroli**

## Ma non li offende

*Caro direttore,*

*due fatterelli: 1) lunedì 14 maggio, trasmissione della rubrica Rai Tv 2 «Mezzogiorno è». Argomento: invio degli Alpini in Aspromonte.*

## CERIMONIE E MANIFESTAZIONI PER IL 1990

**1 luglio - ORTIGARA**
Pellegrinaggio Nazionale.
**1 luglio - RESIA**
Celebrazione alla Chiesetta di Sella Segata.
**15 luglio - S. MAURIZIO - SVIZZERA**
1° Pellegrinaggio Nazionale.
**29 luglio - CHIUSAFORTE - PLAN SPADOVAI**
Annuale incontro - festa Btg. Gemona. Rancio al sacco.
**29 luglio - ADAMELLO**
27° Pellegrinaggio Sezione Valcamonica.
**5 agosto - FORGARIA DEL FRIULI**
Annuale raduno a Monte Prat.
**5 agosto - LUSEVERA**
Annuale incontro a Musi.
**19 agosto - RIVE D'ARCANO**
Annuale incontro con gli emigranti.
**2 settembre - TARCENTO - MONTE BERNADIA**
Annuale incontro al «Faro della Julia».
**9 settembre - BUTTRIO**
60° di Fondazione del Gruppo.
**16 settembre - CARGNACCO**
Giornata del Caduto e Disperso in Guerra.
**29 30 settembre - NOVARA**
Campionato Nazionale di Tiro a Segno.
**28 30 settembre - COSENZA**
Visita alle Scuole di Cosenza.
**7 ottobre - ADEGLIACCO**
Inaugurazione della Sede.
**15 ottobre - UDINE**
(lunedì) Tempio Ossario ore 19.00 S. Messa per il 118° Anniversario Fondazione Truppe Alpine.
**21 ottobre - PASSON**
Sede Gruppo, riunione annuale dei Capogruppi.
**21 ottobre - BUTTRIO**
Trofeo di bocce «C. Gallino».
**27 28 ottobre - CAGLIARI**
Raduno intersezionale a Cagliari.
**1 novembre - UDINE**
Passaggio Fiaccola della fraternità verso le ore 11.45 al Tempio Ossario.
**4 novembre - UDINE CENTRO**
Anniversario della Vittoria, fiaccolata dal piazzale d'Annunzio a piazza Libertà e salita in Castello per l'ammaina Bandiera.
**16 dicembre - UDINE**
Riunione Consiglio Sezionale. Si prega non indire Assemblee di Gruppo per l'impegno dei Consiglieri.
**NATALE 1990**
Sezione e Gruppi con gli anziani.

*Un partecipante alla trasmisssione — pare un giornalista — ha risolto il problema con la battuta «io gli Alpini li manderei a fare i cori nelle osterie».*
*2) la rivista Epoca, n. 2068 del 30 maggio 1990, pag 22, riportando in un box una opinione espressa dal comandante del 4.o Corpo d'armata Alpino gen. Rizzo a proposito della immissione di giovani calabresi di leva nelle truppe alpine, titolo in neretto altezza 5 mm. «Grappa».*

*So che molte persone, Alpini e non, si sono risentite per l'offesa recata a quel Corpo che riscuote, in Italia e fuori, tanto apprezzamento per la sua affidabilità, in guerra e in pace, sempre con lo stesso senso del dove e spirito di servizio, trasferendo queste doti civiche così civili nell'Associazione nazionale Alpini, che tanto si segnala — dal Friuli all'Irpinia, dalla Valtellina all'Armenia — per interventi volontaristici di solidarietà nell'ambito della protezione civile.*

*Francamente io non mi sento offeso per quelle parole.*

*Anche perchè convengo con il criterio che, se si dovesse tirare un sasso ad ogni cane che abbaia, non basterebbe una cava di pietra. E sarebbe per di più sprecato.*

*Sprecato come spiegare che cosa rappresentano gli Alpini nella storia italiana: non lo capirebbero.*

*Mi offende invece la stupidità, questa muffa grassa e viscida che avvelena e insudicia cervelli e coscienze.*

*Nella infinita gamma delle espressioni offensive — superano largamento quelle laudative — c'era piena libertà di scelta per scaricare il malumore che l'indipendenza e il perbenismo degli Alpini suscitano.*

*Abigeato, contrabbando, corruzione di maggiorenni consenzienti, militarismo guerrafondaio (questa è fortissima!) e via insultando.*

*Nossignore, la irresistibile stupidità si arresta (stavo per scrivere «alla prima osteria») appagata alla battuta più banale, più vieta, appunto più stupida: «Alpini fa rima con vino e con grappino».*

*La stupidità offende proprio perchè non c'è rimedio né replica.*

*Aveva ben ragione Flaibano ad affermare: «La stupidità ha fatto progressi enormi.*

*È un sole che non si può più guardare fissamente».*

*In ogni modo, caro direttore, chi non beve con noi, peste lo colga (tranne gli stupidi: la peste li rifiuta).*

**Vitaliano Peduzzi**
**Milano**

# SANTI in stellette — Egidio Bullesi

*Egidio Bullesi nacque a Pola il 24 agosto 1905, in una simpatica casetta, ma troppo piccola per lui, i genitori, sette fratelli e una sorella. Fin da piccolo si dimostrò gentile e obbediente, ma quando sapeva di aver ragione, nessuno lo piegava, tanto che suo padre lo chiamava: «lo spirito di contraddizione».*

*Durante la guerra del 1915-18 provò la fame nera. Un giorno era ammalato e la mamma cercava di consolarlo, ma lui rispose: — Mamma, sono contento di esere ammalato perché così non sento la fame!*

*A 15 anni prese il diploma alla Scuola Superiore per le Costruzioni Navali e fu assunto all'Arsenale Militare di Pola.*

*Verso i 17 anni conobbe una brava ragazza, ma ben presto capì che Dio lo chiamava a mete più alte e, sia pure con immenso dolore, ruppe ogni relazione e si iscrisse ai Terziari Francescani.*

*Nel febbraio 1925 fu arruolato sulla RN Dante Alighieri. Mille marinai di equipaggio. Quella nave fu il suo campo di Apostolato, ricco di amarezze ma anche di soddisfazioni profonde. Ben presto ispirò a tutti rispetto e amicizia sincera. Nessun sacrificio gli sembrava troppo grande per aiutare i suoi compagni in difficoltà. Ma non transigeva sui principi.*

*Un giorno, un gruppo di sottufficiali intonò una canzone oscena. Egidio si avvicinò e con tono rispettoso ma ferma disse che si vergognassero, loro graduati di dare un così brutto esempio, disonorando la divisa e la Patria. Quelli sgranarono gli occhi per tanto coraggio e accettarono la correzione.*

*Un altro giorno adocchiò un libro poco pulito e lo fece in mille pezzi. Nessuno osò protestare per rispetto sia alla sua rettitudine, sia alla sua statura. Egidio infatti era un colosso, buono sì, ma di una forza poco comune.*

## INCONTRI FRA COMMILITONI

Nella ricorrenza del 40° Anniversario di Naia Alpina, tutti i mortaisti dell'8ª — con l'eventuale gradita compagnia dei famigliari — sono invitati ad un fraterno incontro domenica 23 settembre p.v. presso la caserma del Din in Tolmezzo.

È assicurata la presenza, tra gli altri ufficiali e sottufficiali, dei vecchi tenenti (ora generali!) Bizzarini e Riccio.

Per l'occasione è stato anche riconiato l'originale distintivo della compagnia.

*Per adesioni ed informazioni contattare:*
*Mario Rosoni*
*Vicenza (0444-985146)*
*Mario Bertoli*
*Udine (0432-234832)*
*Aldo D'Incà*
*Sedico B.*
*(0437-852125)*
*Giacomo De Biasi*
*Oderzo (0422-713021).*

*Conosciutissimo da tutti, ufficiali, sottufficiali e marinai, seppe distinguersi per le sue eccezionali qualità di giovane fiero, leale e sicuro di sé. Fu congedato senza aver subito una sola punizione.*

*Ma sulla nave aveva contratto una malattia grave ed a quel tempo incurabile: la tubercolosi. Non si turbò, ma scrisse al fratello Guido:*

*— Il Primario mi disse che il mio caso è gravissimo e che non dà nessuna possibilità di guarigione; ma io mi sento tanto felice di potere, con l'offerta della mia vita, cooperare alla gloria di Dio e alla salute delle anime.*

*Poco prima di morire disse alla mamma: Quanto sono felice in questo momento di aver fatto una vita buona e pura!*

*E alla sorella: — Che bello soffrire! È tanto bello!*

*Le ultime parole le rivolse ai fratelli: — Cari...cari, state buoni! Li salutò con la mano e non parlò più. Spirò il 25 aprile 1929.*

*Dalla sua casetta il bel carro funebre partì seguito dal babbo nella meravigliosa corona di figli. Aprivano il corteo i bimbi portando la Croce e i fiori, poi i fanciulli dell'Orfanotrofio che tante volte aveva aiutato con i risparmi del suo magro stipendio, i Padri Francescani, i suoi Aspiranti raccolti e pensosi... Sarà proclamato Santo?*

*Lampo Aniello scrive: Dieci anni fa il medico mi ha trovato un tumore al cervello... Mi sono rivolto con fiducia a Egidio Bullesi... Sono ancora vivo e sto bene. Non servono commenti.*

**Marcello Bellina**

# 1ª esercitazione sezionale «Stella '90»

Nei giorni 19 e 20 maggio si è svolta la prima esercitazione di protezione civile della nostra Sezione nella quale si è voluto provare sul terreno la capacità organizzativa ed operativa dei nostri nuclei.

Le operazioni sono state predisposte in due centri: Precenicco dove veniva provata la mobilitazione dei Gruppi vincitori per l'emergenza presso la scuola elementare ed a Rivignano dove si svolgevano varie azioni di prevenzione e di riparazione.

L'esercitazione è stata denominata «Stella 90» per il collegamento ideale tra le località dato dal fiume Stella.

A Rivignano si è costituito il campo presso il parco Julia con l'installazione di tende alloggio, una grande tenda mensa, la tenda sanitaria, la cucina e vari servizi compreso il collegamento radio effettuato a cura del locale Gruppo C.B.

I luoghi dove si è svolta l'esercitazione sono stati: l'ex latteria che il Gruppo di Rivignano adibirà a magazzino della protezione civile, dov'era da sistemare il tetto, di asportare le caldaie del latte ed il pavimento del piano terra; presso l'asilo era da riparare il tetto di un fabbricato. Nella località di Campomolle era da predisporre e formare una platea in calcestruzzo per l'installazione di un prefabbricato da uso di associazioni locali. Infine lungo il fiume Stella erano da ripulire alcuni tratti di sponde.

A Precenicco sono stati impegnati i Gruppi di Lignano, Pertegada, Gorgo, Latisana, Latisanotta, Ronchis, Palazzolo, Precenicco e Pocenia nell'evacuazione della scuola elementare simulandone l'incendio.

L'operazione è stata organizzata di concerto con l'Amministrazione Comunale che nella persona del Sindaco Comisso ha offerto la massima collaborazione, poi con il corpo insegnante che tramite il maestro Locci ha istruito i ragazzi che hanno svolto l'operazione con esemplare impegno. È stata coinvolta anche la C.R.I. di Latisana e la Stazione dei Carabinieri di Palazzolo.

L'obiettivo prefissato non era quello di invadere campi di esclusiva pertinenza dei Vigili del Fuoco ma solo di provare e dimostrare anche ai ragazzi e soprattutto ai genitori che è indispensabile predisporre un piano d'emergenza per affrontare situazioni dove l'organizzazione e l'esercitazione sono fondamentali per evitare danni alle persone ed ottenere risultati positivi.



**L'omaggio ai caduti da parte dei partecipanti all'esercitazione.**

In un primo tempo si è provveduto ad effettuare un sopraluogo al fabbricato costatando la disposizione delle aule la disponibilità di uscite di sicurezza, percorsi per raggiungerle.

Poi vi è stata l'istruzione ai ragazzi i quali hanno contrassegnato ogni classe con un colore, lo stesso del cartellino che deve tenere ben in vista il ragazzo aprifila, il quale è il primo ad uscire seguito dagli altri percorrendo l'itinerario indicato lungo il corridoio e le scale, fino all'uscita, sempre con segnali dello stesso colore in modo tale che nel momento di panico basta automaticamente seguire il colore. Il compito di uscire per ultimo accertandosi che nessuno sia rimasto in aula e il ragazzo chiudifila, anch'esso munito di cartellino colorato che depositerà al posto di censimento, all'esterno del fabbricato in segno di evacuazione conclusa o denunciando il numero dei ragazzi rimasti nel fabbricato.

È stata proprio questa situazione che abbiamo creato all'ultimo momento facendo entrare in azione i sanitari della C.R.I. in una operazione dal forte realismo.

Tutti i ragazzi sono stati trasportati con lo scuolabus, al posto di rifugio, quel luogo noto ai genitori dove vengono portati i loro figli in caso di abbandono della scuola, lasciando il necessario spazio ai soccorritori tecnici quali Vigili del Fuoco e sanitari.

La prova si è svolta con sorprendente precisione ed efficienza lasciando soddisfatti tutti i presenti grazie al notevole impegno dei ragazzi e degli Alpini i quali hanno cercato di dare il meglio.

I tempi sono stati realistici infatti supponendo che all'operazione di evacuazione fosse intervenuto il Gruppo locale, i soccorritori degli altri Gruppi hanno allestito la tenda alloggio la sanitaria e la cucina nel tempo di circa un'ora che su effettivo allarme può essere considerato il tempo reale.

È stata anche la dimostrazione che è necessario pecorrere la strada difficile della prevenzione se si vuol parlare di protezione civile efficace e non teorica.

A Rivignano alle ore 8 dello stesso sabato sono iniziate le operazioni dell'altra parte dell'esercitazione con la partecipazione dei Gruppi di Buttrio, Manzano, Villanova del Judrio, Pradamano, Gradiscutta, Codroipo, Nespoledo, Talmassons, Alnicco, Beano ed ovviamente di Rivignano che hanno operato nei vari cantieri con notevole efficacia dimostrando il buon livello organizzativo raggiunto e soprattutto la capacità di integrazione dei vari elementi. I lavori sono stati completati nelle prime ore di domenica mattina ed alle ore undici vi è stato l'ammassamento dei partecipanti per la sfilata attraverso le vie del paese

accompagnati dalle note della neocostituita banda Stella di Rivignano.

È seguita la deposizione della corona alla lapide che ricorda i Caduti. Nel parco Julia sono stati pronunciati i discorsi da parte del Sindaco e del Presidente Masarotti quindi è stato servito il pranzo sotto il tendone mensa mettendo alla prova anche il settore logistico.

Un'esperienza senz'altro utile sia per i risultati ottenuti che per il confronto superato egregiamente dai vari Gruppi partecipanti che hanno lavorato fianco a fianco in armonia e che si sono lasciati con l'idea di ripetere l'esperienza nei propri paesi perchè è giusto che di questi sacrifici, poichè non si può definire altrimenti il dedicare un sabato ed una domenica al lavoro invece di godersi il meritato riposo, ne abbiano a giovare tutti i Gruppi che prendono parte alle esercitazioni.



**Simulazione di intervento su un alunno colto da ... desiderio di essere trasportato e ossigenato.**

# L'esercitazione nei temi dei ragazzi della 5ª elementare di Precenicco

... al terzo squillo della campanella tutti siamo scesi ordinatamente ma correndo. Il mio compagno di classe e vicino di banco Giampaolo fece finta di essere intossicato. Il chiudifila della nostra classe avvisò che il bambino era rimasto sù... Quando siamo arrivati l'intossicato tanto grave passeggiava lì, tranquillo, lui ma la tranquillità non durò molto perché cominciarono le domande. Cosa ti hanno fatto? e altre domande simili. Allora lui cominciò a darsi arie. Io sinceramente provavo un pò di invidia...

**Alberto**

*Sabato a scuola gli Alpini ci hanno offerto una cosa molto bella, vale a dire la simulazione d'incendio. Questa simulazione ha lo scopo, in caso di incendio, di sapere come comportarsi...*

**Cristian Deotto**

...dopo qualche minuto fummo portati tutti quanti all'oratorio dove gli Alpini ci avevanto preparato un delizioso pranzetto che gustammo fino in fondo come gustammo fino in fondo quella splendida giornata che ci ha insegnato veramente molto: per prima cosa i genitori saprebbero dove trovarci e per seconda cosa, che è la più importante noi sapremmo come comportarci senza lasciarci prendere dal panico...

**Ilenia Zamarian**

*Quando pensiamo agli Alpini ci ricordiamo della guerra... Ma ora a che cosa possono servire?... servono per la protezione civile o per meglio dire per proteggerci dagli incendi o da altri eventi. Così sabato si è svolta una simulazione antincendio...*

**Sara Napoli**

«Sabato 19 maggio gli Alpini del'A.N.A. sono venuti alla nostra scuola per farci sapere cosa dovremo fare in futuro in caso di incidenti. Quando arrivammo a scuola, iniziammo la lezione normalmente come ogni giorno. Nel cortile della scuola, invece, gli Alpini indaffarati stavano alzando la tenda ed alla fine del lavoro misero davanti, appeso ad un legno un cartello dove c'era scritto: «rifugio». Ogni classe della scuola, per quell'avvenimento era organizzata così: — c'era un bambino che aveva il compito di aprire la fila e di accompagnarla fino al cortile.

C'era poi una bambina che chiudeva la fila, andava alla tenda rifugio e doveva avvisare gli Alpini che tutti i bambini di una classe erano salvati. Ogni classe sapeva che quando si udivano tre squilli di campanello c'era un incendio o altri incidenti gravi a scuola. Dopo circa un'ora e mezzo del termine della ricreazione... drin! drin! Driiin! si udirono tre squilli di campanello. I bambini gridavano e il capofila portò la mia classe in cortile. Il chiudifila della nostra classe, corse al rifugio ed avvertì gli Alpini che Giampaolo, un bambino della classe quinta era rimasto all'interno della scuola. L'ambulanza arrivò e quattro soccorritori, con la barella lo portarono fuori dall'edificio. La simulata evacuazione fu «mimata» perfettamente. Subito salimmo sullo scuolabus che ci portò fino all'oratorio. Qui pranzammo con cibi squisiti e nell'attesa che servissero le pietanze ascoltammo i discorsi che fecero due Alpini e il Sindaco. Il primo che parlò ci spiegò con chiarezza perché gli Alpini avessero fatto questo intervento.



**Scolari al rancio.**

Un altro alpino ci raccontò la storia di don Carlo Gnocchi che fu sempre accanto agli Alpini e che scrisse anche un libro che descriveva la sua esperienza di guerra: «Cristo fra gli alpini». Il Sindaco si complimentò con gli Alpini e li ringraziò per l'intervento. Mangiammo tutti e quando fummo sazi andammo a giocare. La musica di sottofondo alla festa era dedicata agli Alpini.

I bambini giocavano, ridevano, gridavano. Piano piano la gente andava via e così la «festa» finì. Io credo di aver capito cosa vogliono comunicare gli alpini: ora che non ci sono guerre, vanno ad aiutare i vivi in caso di pericolo. È stata un giornata istruttiva per me, perché saprò e sapranno tutti come reagire in caso di incidenti.

**Tania Zamarian**

*Già da tempo la nostra maestra ci aveva detto che sabato 19 maggio ci sarebbe stata un'esercitazione dell'A.N.A. ma solamente una settimana fa siamo entrati nel vivo dei preparativi. La maestra infatti consegnò un cartellino azzurro (il colore che contraddistingueva la nostra classe) e Juri il nostro aprifila che doveva guidarci fino ad un albero, punto di riferimento e un altro cartellino a Rosalba che era la nostra chiudifila , che doveva uscire per ultima e controllare se tutta la classe era stata evacuata. Dopo numerose prove, finalmente arrivò il gran giorno: noi tutti eravamo eccitatissimi allo squillo delle tre campanelle (il segnale dell'allarme) ci siamo precipitati giù in giardino, urlando e correndo. Ed ora il colpo di scena c'erà un bambino intrappolato tra le fiamme ed ecco un alpino calarsi giù da un muro e correre verso il rifugio a chiamare l'ambulanza...*

**Marion**

In aprile non mi ricordo il giorno la maestra ci spiò una bellissima notizia il 19 maggio ci sarà un'esercitazione della protezione civile, cioè una simulazione d'incendio...il grande giorno arrivò. Tutti aspettavano le 11.30. Il maestro Locci aveva il compito di accender l'allarme. Tre suonate e tutti giù... Questa simulazione, parlò un altro signore, l'abbiamo svolta perché, in caso d'incendio, voi sappiate cosa fare ed i vostri genitori sappiano dove voi siete: nel posto più sicuro. Finalmente capii perché fu svolta questa simulazione... quando non ci sono guerre gli Alpini aiutano il prossimo quando si trova in difficoltà. Esempio: in un incendio, in terremoti e incendi.

**Massimo Giudici**

*...è stata un'esperienza positiva perché era la prima volta che io partecipavo direttamente ad un'operazione di soccorso. Di tutto mi è piaciuto in particolare la scena del ferito in barella, perché ero io la persona trasportata in ambulanza, sotto gli occhi dei presenti!*

**Gianpaolo Giudici**

# Campionati nazionali sci di fondo a Dobbiaco




**I concorrenti della gara di sci di fondo della sezione di Udine.**

Venti concorrenti, guidati dal Delegato sezionale Remigio Pinzani, hanno partecipato ai campionati nazionali di sci di fondo in quel di Dobbiaco e come al solito ben 16 sono del gruppo di Tarvisio e uno ciascuno dei gruppi di Godia, Racchiuso, Cussignacco e Tarcento.

Alloggiati all'Hotel Bellevue, come si vede dalla foto, si sono presentati alla gara ben riposati tanto da portare la Sezione di Udine, grazie all'ottimo punteggio e al numero dei partecipanti, al terzo posto nella classifica generale. (Nella scorsa edizione Udine era al IV posto).

Inoltre si sono aggiudicati il Trofeo Colonnello Gambaro, appannaggio per un anno, per i risultati ottenuti nelle categorie IV e V.

Successivamente su invito del capo gruppo Buliani, il Presidente Sezionale Masarotti, assieme al Consigliere Nazionale Luciano Molinaro, si sono recati a Tarvisio nella sede del gruppo per complimentarsi con gli atleti per la loro bravura e sottolineare il loro spirito non solo agonistico ma soprattutto alpino. Grande risalto è stato dato alla partecipazione dei giovani i quali, nel loro gruppo, si distinguono pur sempre in ogni attività associativa.

È stato rivolto a tutti un sentito ringraziamento e un elogio particolare è stato indirizzato per l'ottima organizzazione anche al bravo e attivo Capogruppo Federico Buliani, da parte del Presidente, elogio sottolineato calorosamente dagli applausi di tutti gli Alpini presenti.

L'incontro è stato rallegrato, come si conviene, da un signorile rinfresco quale unico premio offerto agli atleti del gruppo di Tarvisio.

Ecco la classifica per categoria alla gara disputata sulle nevi di S. Maddalena di Casies:

**1ª categoria**
*classificati F.I.S.I.*

12 — Rupil Piergiorgio
13 — Mansutti Giorgio
16 — Rupil Gianni
18 — Muller Mauro
21 — Vuerich Franco
24 — Buzzi Paolo

**2ª categoria**
*classi dal 1971 al 1965*

3 — Pianzani Pietro
6 — Plesnikar Franco

**4ª categoria**
*classi dal 1955 al 1947*

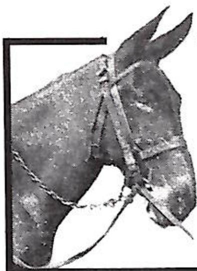
2 — Scaunich Roberto
4 — Bassi Dante
5 — Milazzi Sergio
12 — Tessitori Paolo
17 — Degli Uomini Franco
23 — Di Giusto Danilo

**5ª categoria**
*classi dal 1946 al 1939*

1 — Piussi Bruno
7 — Pinzani Remigio
29 — Cesare Emidio

**6ª categoria**
*classi dal 1937 al 1929*

14 — Marcon Armando
17 — Vuerich Italo
22 — Bonanni Mario



# DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

## L'ESERCITO SULL'ASPROMONTE

Lo aveva proposto nel mese di luglio 1989 il gen. Corcione, Capo di Stato Maggiore, in una intervista a Famiglia Cristiana — «Se il governo richiedesse all'esercito impiego massiccio in Aspromonte per un controllo globale del territorio, allo scopo di consentire alle forze di polizia interventi mirati, la cosa sarebbe tecnicamente attuabile. Bisognerebbe affrontare l'Aspromonte con gente che ci sa fare, magari con gli Alpini. Ne occorrerebbero almeno 5.000.»

Avevamo riportato la frase nel numero di settembre del nostro giornale soggiungendo: ma evidentemente non se ne farà nulla. Potrebbe infatti verificarsi che gli Alpini dimostrino che l'Aspromonte non è «inespugnabile» e allora chi li sentirebbe i soliti politici!

Si straccerebbero le vesti lamentando la «militarizzazione» della Calabria, ripetendo un ritornello che sentiamo da tanto tempo: «l'esercito non deve essere utilizzato in servizi di polizia!» — Al massimo in quello di «pulizia» di Piazza S. Marco.

* * *

Nel mese di febbraio u.s., il presidente Andreotti ha rilanciato l'idea e l'ha ribadita in maggio all'Adunata Nazionale degli Alpini.

Da esperto uomo politico, evidentemente, egli voleva vedere fino a che punto le opposizioni sarebbero state disposte a digerire «il rospo».

Infatti le reazioni questa volta sono state meno violente, lasciando prevedere una contrapposizione più morbida.

Non è escluso quindi che l'attuale «addestramento in rotazione mensile» diventi qualche cosa di più concreto anche agli effetti della «riconquista» di queste terre che ormai (l'ha ammesso anche il Ministro dell'Interno) non fanno più parte della Repubblica Italiana, ma sono amministrate da un «contropotere» che dispone di proprie leggi, di propri giudici, che emanano sentenze alla cui esecuzione si provvede, poi, con rapidità, efficacia e senza appello.

## MA PERCHÈ PROPRIO GLI ALPINI?

L'hanno chiarito sia Andreotti che Martinazzoli a Verona: perchè questo corpo è il più amato e rispettato della gente, per la sua efficienza e serietà e perchè è veramente un «esercito di popolo»

Ma noi riteniamo che anche argomenti *pratici* militano a favore di questa soluzione.

Tutti abbiamo avuto modo di vedere alla televisione l'Aspromonte. Si tratta di un massiccio montuoso alto 1900 metri, che digrada verso il mare con successivi terrazzi (detti piani o campi), incisi dai profondi solchi delle fiumare.

Gli altopiani sono rivestiti da fitti boschi di pini, abeti, faggi e castani, che rendono il paesaggio splendido, ma in alcune parti inaccessibile.

La televisione ci ha anche fatto vedere lo sbarco dagli elicotteri di carabinieri e polizia, con il compito di rastrellare ed esplorare la zona visitando case, recinti, stalle e ovili.

Ovviamente eccetto qualche rara scoperta di rifugi «freddi» (ossia da tempo abbandonati) queste operazioni mai hanno fornito risultati concreti.

Anche perchè gli elicotteri volano solo col bel tempo e di giorno, lasciando ai rapitori libera la notte e i giorni di mal tempo.

Inoltre, come ha rilevato il gen. Corcione, per muoversi in zone di alta montagna e su terreni difficili, scoscesi, cosparsi di grotte occorre «gente che ci sa fare».

Ecco perchè egli ha pensato agli Alpini — ossia a reparti, oltre che addestrati ad agire in montagna, abituati ad operare in piccole unità autosufficienti.

Si è parlato di difficoltà di accasermamento, ma a parte il fatto che l'addestramento dei reparti alpini prevede (o almeno prevedeva) il campo estivo e quello invernale, è tanto difficile con gli elicotteri trasportare in località idonea baracche prefabbricate, come quelle che ...... gli Alpini hanno impiantato in Friuli in occasione del terremoto?

E le esercitazioni di guerriglia e di controguerriglia, che sono tipiche dell'addestramento dei nostri reparti, non prevedono operazioni di rastrellamento del territorio, specie nelle zone più impervie e boscate?

Non si tratta (attenzione!) di svolgere una attività di polizia, ma di attuare un «controllo globale del territorio, consentendo (come ha detto il gen. Corcione) ai reparti di polizia *interventi mirati*».

E poi ci piace, ma tanto, l'idea del gen. Rizzo di un arruolamento di soldati di leva calabresi tra gli Alpini.

A parte il fatto che non si tratta di una novità, perchè i calabresi sono montanari come gli abbruzzesi, ci piace soprattutto quel concetto da lui espresso: «Dopo il contatto con i ragazzi delle nostre valli avrebbero la possibilità di portare nelle loro località d'origine *l'alpinità*.

**La mula Gigia**

## Ultima lettera alla MULA GIGIA da parte della III D di Scandiano

*Lei ci ha voluto fare una bellissima sorpresa, anzi due, proprio alla fine della scuola e della nostra corrispondenza: ci ha rivelato alcuni segreti della nostra amica Mula Gigia, e ci ha fatto sapere del bellissimo viaggio, così commovente, che lei ha fatto ripercorrendo le tappe della ritirata di Russia, dove lei fu anche ferito.*

*A noi sentire leggere la cronaca di questo commovente viaggio ha fatto molto piacere: infatti ci sembrava di essere con lei a rendere omaggio a quei ragazzi, caduti così lontano dalla loro patria, ripensando a quante sofferenze essi hanno patito e a quanti pianti i loro familiari hanno fatto.*

*Siamo venuti così a sapere che lei ha incontrato un russo, Nikita, che era presente 47 anni fa quanto si combattè ad Arnautowo e la sua isba prese fuoco nel tetto; dentro c'erano tanti feriti italiani e la sua sorellina di sette anni dava da bere a questi poveri feriti; poi finita la battaglia, lui ed altri seppellirono tutti insieme quei poveri morti, russi e italiani. E lei ha fatto molto bene a dare il suo distintivo della campagna di Russia, appendendoglielo sul petto!*

*Quando noi, nella nostra ricerca sui soldati italiani morti in Danimarca, riuscivamo ad avere una notizia e a trovare una foto, eravamo felicissimi e molto emozionati: abbiamo quindi bene immaginato che cosa deve aver provato lei, ritornando sui posti, trovando uno zaino, un pezzetto di filo spinato, la stessa isba, i camminamenti...*

*Peccato che del suo caro amico Artioli, che lei aveva sepolto con un altro e aveva messo i nomi dentro una bottiglia, non ci sia più traccia del segno della tomba. Abbiamo guardato la foto della tomba di allora, con la croce di legno e il tumulo: e abbiamo pensato che lei lo avrà cercato disperatamente tutto intorno. Ma siamo certi che lei ne avrà sentito ugualmente la presenza.*

*Abbiamo guardato con molto piacere tutte le foto che erano negli articoli, oltre a quella della tomba di Artioli: la chiesa di Nikolajewka, col caratteristico campanile: da lì l'angelo del Signore proteggeva il nostro Generale Reverberi che guidava all'assalto la Tridentina; poi abbiamo contemplato quell'incredibile zaino di Carlo Caneva che era rimasto lì sotto la terra ad aspettare che lei arrivasse dall'Italia, e forse — chissà — al legittimo proprietario...*

*Ma poi tutti abbiamo ammirato la foto dove si vede lei con Nikita che ha ancora in mano la bottiglia di vodka con la quale ha voluto brindare con lei all'incontro e all'amicizia di due popoli; è una foto molto bella e significativa, per questo; e in più per noi è anche la rivelazione della Mula Gigia con gli occhiali!*

*Noi stiamo per lasciare la Scuola Media e lei, ossia la Mula Gigia, ci vuole dare in questo modo un ultimo, bellissimo saluto.*

*Grazie, dott. Grossi, grazie Mula Gigia, della tua amicizia per i ragazzi della III D «Boiardo» di Scandiano!*

**Lorenzo Zanella, Cristian, Matteo, Federica, Cristina, Paolo, Luca, Sabrina, Silvia, Valentina, Simona, Nicole, Simone, Giuseppe, Emilio, Daniele, Alessandro, Valeria, Romana.**

*P.S. La prof.ssa Paroli ci ha portato a scuola il suo libro e ci ha letto dei passi e ci ha mostrato tutte le fotografie.*
*Davanti agli occhi ci è rimasta quella dell'Alpino inginocchiato nella neve che reca la didascalia «...ma chi si ferma è perduto».*

* * *

*Gentile dott. Grossi,*
*alcuni giorni fa era giunta una cartolina da Karkov che avevo immediatamente portata a scuola ai ragazzi perchè mi raccontava di un pellegrinaggio della «Mula Gigia» lungo le tappe del calvario alpino in Russia.*

*E ieri, mi sono giunti gli articoli suoi sul «Messaggero Veneto» che raccontano le emozioni provate da lei, e dal gruppo di ex combattenti che erano con lei, tornando dopo 47 anni sul Don!*

*Non le dico come i ragazzi hanno ascoltato stamattina la lettura che ne ho fatta in classe! Come l'hanno seguita nella lunga strada alla ricerca delle tombe di compagni caduti specie del suo giovane amico Artioli là sulla selletta del «Monte Bianco» a Belogorje...*

*Tomba che lei non ha ritrovata, ma i ragazzi più che mai hanno sentito che nel suo cuore «nessuna croce manca»...*

*Ed è stato per noi quasi un miracolo vedere uscire dalla terra uno zaino italiano, dopo 47 anni, con il nome di Carlo Caneva; e ritrovare nella sorella di Nikita la bimba, quella bimba di 7 anni, che nella povera isba dava da bere ai nostri soldati feriti; e sapere che lettere e foto di quei lontani ragazzi, rimasti per sempre in quelle desolate pianure, sono state raccolte con amore e stanno accanto ai cimeli di guerra del popolo russo, in un piccolo Museo curato da un professore russo che gli italiani sfamarono bambino.*

*La ringrazio, commossa, per avermi fatto partecipe delle sue emozioni e avermi permesso di tenere a questi ragazzi che stanno per andarsene, una delle più vive «lezioni» di storia — Cordialmente.*

**Giovanna Paroli**

* * *

Cari ragazzi di Scandiano

Tra le tante lettere che ho ricevuto, dopo che il «Messaggero Veneto» ha pubblicato il mio breve diario del pellegrinaggio sul Don, indubbiamente la vostra è la più bella e la più gradita. Come ci è giunto graditissimo il vostro bel giornalino «La terzadi».

Anche se voi lascierete la scuola «Boiardo» e la vostra cara professoressa, sono certo che la vostra amicizia con gli alpini friulani continuerà.

La nostra sede è sempre aperta e siamo certi che prima o poi qualcuno di voi ci verrà a trovare.

Grazie quindi, cari ragazzi, della vostra amicizia e arrivederci....

**La mula Gigia**

# Attività ricreative e culturali per le forze armate

Nell'ambito della collaborazione tra la Sezione di Udine e il Comando della Brigata Alpina Julia nel mese di marzo sono state organizzate due serate musicali per i «bocia» che prestano servizio nella Julia.

All'iniziativa hanno dato la loro gratuita adesione la banda di Povoletto e il coro della SAF di Udine che hanno partecipato alle due manifestazioni musicali e canore svoltesi il 9 marzo presso la Caserma di Venzone e il 22 marzo presso quella di Chiusaforte con la collaborazione dei Gruppi ANA locali.

I due complessi hanno dato il meglio di sé e sono stati applauditissimi.



**Il Coro della S.A.F. (Società Alpina Friulana) durante l'esibizione.**



**La simpatica esibizione della Filarmonica di Povoletto.**

# Ricordando gli «internati» in Germania

Concludiamo la pubblicazione del diario dell'Alpino Ermanno Durì di Palazzolo dello Stella, dedicato agli «internati» in Germania che preferirono la dura prigionia alla collaborazione col tedesco invasore.

## La liberazione

Il Mattino dell'8 maggio ci alzammo presto, come al solito, e con sorpresa trovammo i cancelli del lager aperti. Tutte le guardie erano sparite. Uscimmo tutti avviandoci verso la città. Quì incontrammo le prime pattuglie motorizzate russe.

L'incontro con noi italiani in un primo tempo fu piuttoso freddo. Non sapevano se trattarci da prigionieri di guerra oppure da alleati.

A togliere ogni impasse provvidero i russi che avevano diviso due anni di prigionia assieme a noi.

Ci presentarono come buoni amici che avevano sofferto fame e sacrifici come loro. Nel breve spazio di poche ore cambiò tutto, ci offersero delle bottiglie di liquori e qualcosa da mangiare, entrammo così in confidenza e fu festa che si protrasse per tutto il giorno fino a notte per ricominciare l'indomani.

Alle 16 precise improvvisamente si sentì il tuono di tutti i cannoni oramai appostati entro la città. Anche i militari sparavano in aria. Ci fu un fuggi fuggi generale, ma ben presto capimmo che si trattava di spari a salve. Infatti era il segnale che la guerra era finita. I russi ripulirono tutti i depositi di viveri ed indumenti vari che trovarono, distribuendo poi quasi tutto agli stranieri e ai loro connazionali internati.

Trattennero solo le macchine fotografiche, orologi e biciclette.

Molti di noi andammo a lavorare nei loro accampamenti, lavoro che consisteva, nel riparare biciclette ed orologi. Ci chiamavano «specialist» e ricompensavano con il vitto.

Dopo una decina di giorni arrivò l'ordine per tutti gli italiani di trasferirsi a Spremberg, una cittadina a circa una ottantina di Km. a sud di Berlino, in attesa di essere rimpatriati. In questa località, un mese prima si era combattuta un'asprissima battaglia fra mezzi corazzati per la presa della capitale, e tutto intorno erano ancora disseminate le carcasse dei molti mezzi distrutti.

Ci alloggiarono nelle ex caserme della Vermacht, non essendoci posto per tutti, altri alloggiarono nelle case private abbandonate dalla gente scappata prima dell'arrivo dei russi.

## Nel campo di Spremberg

Il nuovo campo era costituito da circa 10.000 italiani suddivisi in sette scaglioni. Il vitto era molto scarso e non ci rimase che arrangiarsi girando per campi e boschi in cerca di patate e verdure.

Un giorno, durante queste escursioni, all'interno di un bosco trovammo una radura con un piccolo cimitero di militari italiani ed a circa 1 km. sempre dentro il bosco altri due più piccoli. In totale erano circa una trentina di tombe. Sopra ognuna vi erano posti i loro documenti coperti con pezzi di tegole. Non siamo riusciti a sapere se fossero morti durante la battaglia oppure in qualche lazzaretto.

Avvertimmo subito il Colonnello responsabile del campo ed il Cappellano Militare, i quali, raccolsero i loro dati e prepararono una mappa dei cimiteri. Ci assicurarono che al rientro in Patria avrebbero provveduto subito ad avvertire le loro famiglie.

L'attesa per la partenza, che secondo i sovietici doveva avvenire nel giro di due o tre settimane, si protrasse per quattro mesi.

## La partenza del 1° scaglione

Il 10 agosto '45 giunse l'ordine di partenza del 1° scaglione per il giorno 16, gli altri sarebbero dovuti partire a distanza di uno o più giorni uno dall'altro.

# *Riunione del Consiglio Sezionale del 17 giugno 1990*

In apertura di seduta, che si svolge presso la sede del gruppo Val Torre a Musi, il Presidente Masarotti, nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per l'ospitalità, sottolinea che la presenza del Consiglio sezionale in questa sede rappresenti un riconoscimento ed un plauso ai Gruppi della zona per la loro continua ed assidua opera.

Sono presenti per il gruppo Montaperta — Val Cornappo il Capogruppo Zussino ed il Segretario Albertini, per il gruppo Lusevera Val Torre il Capogruppo Siega Gilberto il capogruppo di Taipana Vazzaz Giordano; quello di Uccea si è fermato brevemente per altri impegni ed il socio Sinicco che tanta parte ha ed ha avuto nella vita dei gruppi di queste Valli con la sua operosità ed il suo forte ascendente.

Proseguendo nei lavori il Presidente Masarotti relaziona circa il tesseramento: la forza è di 12.474 soci di cui 524 nuovi, gli Amici degli Alpini sono 1.293.

Per le manifestazioni di Gruppo viene sollecitato un maggior coordinamento affinchè tutte abbiano un'ottima riuscita e non siano concentrate nelle medesime giornate.

Il prossimo numero di Alpin Jo Mame uscirà con quattro pagine a colori dedicate all'Adunata di Verona.

Per il Trofeo Scaramuzza la Sezione di Udine si è classificata al sesto posto.

All'Adunata Nazionale di Verona del 12-13 maggio la Sezione è stata presente con 113 gagliardetti. Hanno sfilato 2.600 soci. Il ricavato della vendita delle medaglie-tessere adunata ha consentito di fronteggiare interamente alle spese sostenute per la manifestazione (fanfare, striscioni, ecc.).

La prossima Adunanza Nazionale a Vicenza si svolgerà nei giorni 11-12 maggio 1991.

Importante significato hanno i raduni del prossimo autunno a Cosenza e a Cagliari a cui sarebbe significativa la presenza anche della nostra Sezione.

Per la Protezione Civile le esercitazioni di Precenicco e Rivignano sono state portate a termine con ottimi risultati.

Per i sentieri il col. Jogna riferisce che verranno riassegnati per la manutenzione quelli ripristinati cinque anni fa, oltre a dei nuovi che ci saranno precisati tra breve.

A chiusura di seduta prende la parola il socio Sinicco che ringrazia il Presidente ed il Consiglio per avere onorato con la loro presenza i Gruppi della zona ed il loro lavoro nell'ambito della grande famiglia alpina.

Il giorno 12 ci recammo tutti nei cimiteri dove il Colonnello pronunciò le seguenti parole:

«Cari amici siamo quì a portarvi i fiori per l'ultima volta. Il solo pensiero di partire senza di voi ci spezza il cuore. Noi abbiamo la fortuna di rientrare in Patria nelle nostre famiglie. A voi questo purtroppo non è possibile. Ma le fortune si pagano. E noi quì oggi, davanti alle vostre tombe, vi promettiamo che non trascureremo di interessarci per farvi un giorno ritornare in Italia. Inoltre non trascureremo che in ogni città ed in ogni paese sia costruito un monumento per rendere perenne onore ai vostri nomi».

Purtroppo a distanza di oltre 40 anni nessun sepolto nella Germania est è stato possibile far rientrare, come invece è avvenuto per i Caduti nella Germania ovest.

Il giorno 16 partì il 1° scaglione e successivamente anche gli altri. Io facevo parte del 6°. Ormai eravamo tutti in festa per la partenza. L'indomani la doccia fredda. L'ordine di partenza era per il 7°.

Andammo al comando russo per chiedere il motivo; la risposta fu secca: parte il 7°. La nostra permanenza si prolungò ancora per qualche giorno.

## Finalmente si parte

Finalmente il 2 settembre arrivò il nostro turno. Da Spremberg ci recammo a Cottbus a piedi in circa 3 giorni. Ci fecero salire sui carri merci ed alle 7 precise del 5 partimmo in direzione sud. Giunti a Dresda, anzichè deviare a ovest verso HOF, ove si trovava la linea di demarcazione con il settore americano, il treno proseguì diretto per Praga.

Quì giunti, il Colonnello si precipitò alla delegazione americana per chiedere il motivo di questo strano percorso. Assieme ad altri ufficiali USA si recarono al comando russo. Discussero tutto il giorno e alla sera il treno si mosse verso Dresda e quindi verso HOF. Alle 22 arrivammo alla stazione, ci fecero cambiare treno, (questo doveva rientrare nella zona russa).

Prima di salire sul treno americano, ci diedero pane, burro e marmellata. Dopo un giorno e mezzo senza mangiare, non ci sembrava vero di trovarci con tanto ben di Dio.

Il viaggio continuò alternato a lunghe soste nelle stazioni tutte distrutte, come le città.

## L'arrivo in Italia

Alle 4 del mattino del 2 settembre arrivammo al Brennero.

Dall'altoparlande si sentì una voce che ci dava il ben tornati in Patria. Scendemmo dal treno per baciare la nostra amata terra. Un momento emozionante. Ripartimmo dopo pochi minuti. Lungo la strada, nonostante l'ora, c'era moltissima gente in attesa, per chiedere notizie dei loro cari. A Rovereto ed a Trento il treno ritardò la partenza per parecchi minuti, tanta era la ressa delle persone.

A mezzogiorno giungemmo al campo base di Pescantina. L'ordine era di rimanere qualche giorno in quarantena, ma appena fatto il bagno la disinfezione dello zaino e ritirato le 2000 lire che spettavano ad ogni reduce, tutti sparivano tanta era l'ansia di giungere a casa. Ebbi la fortuna di trovare un treno in partenza per Mestre. Quì giunti, alcuni frati con il loro camioncino ci portarono fino a S. Donà e ci ospitarono per la notte all'Istituto Don Bosco.

L'indomani una autocolonna alleata ci diede un passaggio fino a Portogruaro. Dopo alcune ore di attesa, passò il sig. Vida di Latisana. Io proseguì a piedi per Palazzolo distante 7 km. Circa a metà strada, mi riprese il sig. Vida che mi portò fino al centro del paese.

# *Un «mandi» a une vecje plume nere*



Alpins che su pas monz
saltais come i cjavrôi
pensait ai vuestris nonos
che li an sciarât i vôi

Muarz cu la baionete
bagnade in atri sanc
salvant une bandiere
o un clap quistât di band

Cjatailu li l'esempli
so sfis erois mancjâz
restant cul mont in pâs
e judant chei sfurtunâz

Pâs ancje sul cunfins
d'acordo unîz e sincirs
cun la int doprant la plume
come un timp... tai cavalîrs

Salvant i miôr valors
dal «vecjo» cjar alpin
cjantant il «trentatré»
dongje un bocâl di vin

Pensant ai puars compains
da gueris stâz rapîz
copâz fra li tormentis
e da nêf stâz sapulîz

Cumò ur dan lustris medais
ur puartin sanz gagliardez
ma se 'a vessin lôr podût scielzi
murî in pâs... cjase tai lôr jez

Ué tai crez nas une stele
l'edelweiss lustre come arint
alpins disin di cûr un mandi vecjos
lì je in pâs le nestre int.

Il tubo di une volte **Nelo Von**

# CRONACHE DAI GRUPPI

## BUIA

### Alpini - Caritas - Anziani



**Il Capogruppo Burigotto spiega la visita degli Alpini agli anziani**



**Gli anziani, suor Laura, gli Alpini**

Per la seconda volta gli Alpini di Buja fanno visita agli anziani della Casa di Riposo e con loro passano ore liete all'insegna di una solidariteà umana che non conosce limiti.

Una ventina di penne nere, guidate dal Capogruppo Sergio Burigotto, si è incontato domenica 20 maggio con gli Ospiti del Centro Anziani di Buja, secondo un programma fissato con la Caritas Parrocchiale e le altre Associazioni interessate.

Tre serie di diapositive riguardanti le escursioni degli Alpini Bujesi sui monte della grande guerra quali il Pasubio, il Lavaredo, ed altre piccole e grandi Dolomiti, preparate e presentate dal segretario Gianni Bortolotti, sono state ammirate tra scroscianti applausi dei presenti e con viva commozione dagli anzani che riconoscevano in quelle fotografie la loro gioventù nella naja alpina o ricordavano i racconti dei loro padri che in quei monti avevano sacrificato gli anni migliori e visto morire i fratelli nelle trincee, nella neve, nei precipizi delle crode.

La commozione ha però lasciato subito posto ai momenti gioiosi, tra l'altro più consono alla giornata e dallo spirito per cui era stato organizzato l'incontro.

Alle diapositive è seguito un fondersi di penne nere ed anziani con brindisi, racconti, canti e soprattutto con i giochi delle carte.

E suor Laura, cordialissima direttrice del Centro, viveva con gioia questa linfa rivitalizzante che ridestava un allegro vivere nei suoi «protetti».

Purtroppo, come sempre, il tempo passato troppo in fretta, allontanava Alpini e Anziani al calare della sera; saluti con tanto calore e simpatia, promesse di altri incontri, anche al di fuori delle programmazioni...

Mandi vecios, mandi Alpins, Mandi.

## S.A.T. e Alpini di Pressano (TN) in visita al Gruppo

Una numerosa comitiva di Alpini e Satini con i familiari, circa 130 persone provenienti dalle vallate Trentine, hanno sostato, per un incontro di amicizia, con gli Alpini Bujesi.

Molti sono i gruppi che, visitando le zone terremotate del Friuli, ne approfittano per una presenza di cortesia nel comune di Buja.

Anche quelli di Pressano, quindi, sono giunti a Buja accolti con simpatia e grande senso di ospitalità dai consiglieri dell'ANA locale Fantelli, Calligaro e Gallina, in rappresentanza del Gruppo Alpini di Buja, impegnato lo stesso giorno nella Casa di Riposo per un incontro con gli Anziani.

Da ricordare che Sat e Alpini e Pressano hanno partecipato alla fine dell'emergenza post-terremoto a Buja con la sezione ANA di Trento, contruendo tra l'altro la casetta che tuttora ospita la famiglia di Ursella Luciano. Egli è rimasto, com'è naturale, loro grande, inseparabile amico, ed a lui sono rimaste le incombenze per gli onori di casa per questa grande visita.

Una messa è stata celebrata nel Parco della Rimembranza da d. Renzo Ferrario, che nell'omelia ha ricordato la grande solidarietà e fraternità fra le genti trentine e friulane nei tragici momenti del 1976. L'incomparabile coro di Pressano, con melodiose e dolci canzoni ha accompagnato ogni momento della celebrazione, rendendo suggestivo e commovente il luogo, la cerimonia, il monte di Buja.

È seguito, nella sede dell'ANA di Buja, uno scambio di doni, dove tra ricordi, nostalgie, commozioni, Bepi Fantelli ha consegnato i guidoncini del gruppo ed alcuni libri, portando il saluto degli Alpini Bujesi, ricevendo a sua volta dal Presidente della Sat, Giuliano Cappelletti, dal capo del Soccorso Alpino Giovanni Cappelletti e dal rappresentante degli Alpini Giovanni Brugnara, targhe ricordo, ringraziamenti per l'ospitalità, fervide parole di augurio per il futuro, ed il compiacimento per come Buja ha saputo risorgere nei muri e nello spirito, anche attraverso lo stimolo delle sue Associazioni.

## Ricordo di Ugovizza



**Alcide Tomada (Buia) saluta i commilitoni ritratti nella foto assieme al cap. Signorini, nel 1960 ad Ugovizza.**

## Incontri fra commilitoni



**Si sono ritrovati, dopo 48 anni, tre Alpini della «Comando» del battaglione Gemona; la foto ritrae Giuseppe Simonitto, Armando Pecile e Sergio Aita.**

## MAGNANO IN RIVIERA

# Ricordato il Presidente del terremoto



Deposizione della corona al Monumento dei Caduti.




L'inaugurazione della via all'indimenticabile Franco, alla presenza della signora Scilla Bertagnolli.

Magnano in Riviera, piccolo comune posto al centro dell'area terremotata e uno dei più colpiti sia in termini meramente materiali sia per l'elevato numero di vite umane strappate agli effetti familiari in quella tragica sera del 6 maggio 1976, non ha dimenticato e non dimenticherà mai la generosa opera di solidarietà offerta dagli alpini accorsi da ogni parte d'Italia per dare una mano con fraterna e generosa solidarietà.

Una ulteriore conferma di tali sentimenti si è recentemente avuta con l'intitolazione di una via a Franco Bertagnolli all'epoca presidente nazionale dell'Ana e animatore dei cantieri di lavoro che sorsero un po' in tutto il Friuli.

A Magnano in Riviera fu istituito il campo n. 1. La via intitolata è proprio quella che Bertagnolli e le sue penne nere hanno percorso tante volte in quell'estate del '76 nei lori spostamenti dal campo, n. 1 ai luoghi di lavoro e viceversa. Oggi, dov'era l'insediamento dell'Ana, è sorto un moderno complesso residenziale.

Con l'intitolazione della via Magnano ha voluto ricordare Bertagnolli (al quale è stata anche dedicata una stele) «Presidente dell'unica e commovente adunata straordinaria in Friuli degli alpini d'Italia» e rinnovare i sentimenti di gratitudine verso tutti gli alpini.

La cerimonia, semplice e toccante, ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti. I numerosi presenti hanno poi assistito ad una S. Messa celebrata nella ricostruita parrocchiale dal parroco locale don Secondo Miconi. Si è quindi formato il corteo, aperto dalla fanfara della Julia, diretta dal maestro Costa, seguita dal labaro del comune e dal gagliardetto del gruppo Ana di Magnano, che ha raggiunto la nuova via dove si è svolta la cerimonia ufficiale.

Parole di circostanza sono state pronunciate dal sindaco di Magnano dottor Bruno Miotti, dal capogruppo Ana, Domenico Ridolfi, e dal presidente della sezione Ana di Udine, commendator Ottorino Masarotti.

Erano presenti i vessilli delle sezioni Ana di Udine, Bassano del Grappa, Marostica, Valdobbiadene, Venezia e Vicenza, con i rispettivi presidenti, numerosi gagliardetti ANA dei paesi limitrofi ma anche del triveneto nonché i Gonfaloni, con i rispettivi sindaci, di Artegna, Montenars, Nimis e Tarcento.

Alla manifestazione erano intervenuti anche la signora Scilla Bertagnolli con i due figli. C'erano inoltre l'assessore provinciale Sinicco; il presidente della Comunità di Tarcento, Degano; il pretore dottor Pispisa; i comandanti della compagnia carabinieri di Cividale, capitano Poj; quello della stazione di Tarcento, maresciallo Musssoni; il consigliere nazionale Ana, Molinaro, e altri ancora.

Durante i vari momenti in cui si è articolata la cerimonia sono stati ricordati anche alcuni amici scomparsi tra i quali il generale Giuseppe Dal Fabbro, l'avvocato Enzo Periz ed il sindaco alpino di Magnano in Riviera, Romeo Piccoli.

L'incontro si è concluso in un'atmosfera di grande fraternità; da parte della comunità di Magnano è stato ricordato e ribadito il concetto espresso in quei giorni ormai tanto lontani «Il Friûl al ringrazie e nol dismentee!»

## COLLALTO

# Ritorno sui campi di battaglia della Russia

Il giorno 2 maggio scorso il consiglio direttivo del Gruppo A.N.A. di Collalto, riunito in seduta straordinaria, presente il consigliere sezionale Sabbadini, ha consegnato al vice capogruppo cav. Livio Manzano un regalo tanto gradito quanto inaspettato: il biglietto per un viaggio in Russia nella steppa del Don.

I soci del Gruppo hanno inteso con questo gesto esprimere la loro riconoscenza a Livio Manzano, classe 1922, alpino del Btg Cividale, reduce di Russia, decorato con Medaglia di Bronzo e Croce di Guerra per le azioni svolte nei giorni 14, 15, 16 gennaio 1943 sul Don.

Socio promotore e fondatore del Gruppo di Collalto, viene nominato Cavaliere al merito della Repubblica in data 2 giugno 1982.

Alpino sempre, disponibile a tutte le iniziative e attivo collaboratore in quelle attività che contraddistinguono la serenità degli impegni delle Penne Nere, ha portato costantemente nel cuore il tragico ricordo dei giorni della ritirata di Russia. Ecco perché, quando il Capogruppo gli ha consegnato il passaporto ed il biglietto per il viaggio che lo porterà in posti come Kharkov, Valuiki, Rossoc, Nikitovka e Nikolajevka, anche ad un vecchio Alpino come Livio Manzano è scesa una lacrima dagli occhi.

Ed a ricordo dei tragici avvenimenti vissuti su quelle terre, a testimonianza dello spirito di fratellanza e di pace che contraddistingue gli alpini, il Gruppo di Collalto ha dato incarico al cav. Manzano di deporre a Nikolajevka una targa in rame con incise le parole tratte dalla Seconda lettera di S. Paolo Apostolo: «Noi aspettiamo cieli nuovi e terra nuova... fate tutto il possibile per essere trovati da Lui senza difetti ed in pace».

## MORTEGLIANO

# Incontro con gli anziani



Una rappresentanza del gruppo posa con gli anziani ospiti del centro residenziale, in occasione del tradizionale incontro.

## MAJANO

### Un alpino che si è fatto onore



**Roberto Battigelli riceve il riconoscimento dal sindaco Piuzzi.**

Nel corso di una breve ma significativa cerimonia nella sala consigliare del Municipio di Majano, il Sindaco Piuzzi, presente il Capogruppo Ana Picilli, ha consegnato al concittadino Roberto Battigelli il diploma di benemerenza con medaglia a testimonianza dell'opera presentata in favore della popolazione della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del novembre 1980, conferito dall'allora Commissario Straordinario per le zone terremotate onorevole Giuseppe Zamberletti.

Il significativo riconoscimento è stato assegnato all'Alpino Roberto Battigelli, che all'epoca prestava servizio militare di leva quale artigliere della Brigata Julia, perchè si offrì volontario per i primi soccorsi nella zona colpita dal sisma. Al Socio Battigelli le più vive congratulazioni del Gruppo Alpini di Majano per l'attestazione ricevuta.

## CODROIPO

### Consuntivo di un anno di attività

A chiusura dell'attività del 1989, presente il Presidente O. Masarotti, il comandante del Btg Vicenza, il Sindaco di Codroipo e di Camino al T.to, è stata celebrata la S. Messa in suffragio degli alpini deceduti, quindi si è tenuta presso il ristorante «Il Doge» la cena sociale.

Dopo che il Presidente O. Masarotti ha consegnato al Capo Gruppo Lauro Giavedoni le insegne di Cavaliere della Repubblica, sono stati ricordati i fatti salienti ai quali ha partecipato il Gruppo durante il 1989 cominciando dalla splendida Adunata di Pescara, la scampagnata di Pasquetta, la gita sociale a Fiera di Primiero, la sistemazione del sentiero di Sella Robon e Poviz e la meravigliosa commemorazione del 40 anniversario della ricostruzione della «Julia» con la salita, assieme ad un reparto della 114° Cp del Btg Tolmezzo, al monte Pal Piccolo.

Una menzione particolare merita l'inaugurazione del Monumento ai Caduti a San Lorenzo di Sedegliano voluto dai nostri Soci Zoratti e Sattolo che hanno inoltre contribuito ai lavori presso «La viarte» in S. Maria la Longa. Il coro Ana, che presta alle nostre manifestazione l'armonia del suo canto, ha avuto un lusinghiero successo in terra Belga nella cittadina di Ennuyeres ospite di famiglie di emigranti Friulani e dopo il ricevimento nel palazzo del Comune presenti il Sindaco e gli assessori ha tenuto una serie di concerti che hanno riscosso entusiastici consensi.

## COLLOREDO DI M. ALBANO

### Solidarietà con gli anziani



**Pasqua con gli anziani sta diventando una consuetudine: giovani e meno giovani, in occasione delle Festività, non mancano di portare il loro saluto e il loro omaggio agli ultra ottantenni del paese.**

## UDINE-CENTRO

### Sessant'anni di fedeltà all'ANA



**La foto ritrae Aldo Simonetti, classe 1906, Btg Gemona, una lunga milizia nell'ANA.**

---

### Una foto storica



**Il socio Sergio Ognissanti invia questa foto che ritrae un momento della 22ª adunata degli alpini svoltasi a Bassano del Grappa l'8 ottobre 1948; in primo piano il presidente del Consiglio De Gasperi, sullo sfondo il cartello che indica la sezione di Udine.**

# TARVISIO

## Conosciamo i dintorni

Si sta avvicinando l'inizio della 6° edizione.

L'ormai noto Paolo Montanaro propone, per il 1990, 7 itinerari all'interno della Val Canale e del Canale del Ferro, con tempi di marcia varianti dalle 5 alle 8 ore.

Le escursioni si svolgeranno nei giorni 1, 8, 15, 22 luglio e 5, 12, 15 agosto.

Maggiori dettagli potranno essere richiesti:

— All'azienda di soggiorno (0428 - 2135)

— All'ANA di Tarvisio.

— Allo stesso Montanaro (0428 - 2396).

Siamo certi comunque di fare cosa utile a molti lettori ed appassionati pubblicando i 7 itinerari:

**1 luglio 1990:**

Lago Superiore di Fusine, Rifugio Zacchi, Capanna Ponza, Passo la Porticina, Sentiero del Monte Svabezza, Lago Inferiore di Fusine.

*Tempo di marcia*: ore 05.00 ca. - *Difficoltà*: E = Escursionistico.

**8 luglio 1990:**

Val Dogna, Torrente Dogna, Stavoli Costa di Goliz, Bivacco CAI Cividale, Vallone del Rio Rondolon, Bivio Sentiero 655, Canalone del Vandul, Rio Saline, Rio Rondolon, Stavoli costa di Goliz, Val Dogna.

*Tempo di marcia*: ore 07.00 ca. - *Difficoltà:* E = Escursionistico.

**15 luglio 1990:**

Ratece (Yu), Val Planica, Rifugio Planinski Dom Tamar, Località Sleme, Seletta Vratica, Passo Vrisc, Rifugio Ticarjiev Dom ritorno.

*Tempo di marcia*: ore 06.00 ca. - *Difficoltà:* T = Turistico.

**22 luglio 1990:**

Val Rio del Lago, Rifugio Brunner, Sentiero del Re di Sassonia, Bivio Sentiero 650, Rifugio Corsi, Canale della Trincea, Bosco di Cima Pesce, Val Rio del Lago.

*Tempo di marcia*: ore 06.00 ca. - *Difficoltà:* E = Escursionistico.

**5 agosto 1990:**

Val Pontebbana, Passo del Cason di Lanza, Forca di Lanza, Monte Zermula, Forca di Lanza, Forca Pizzul, Rotabile del Passo Cason di Lanza, Casera Cason di lanza al Passo.

*Tempo di marcia*: ore 05.00 ca. - *Difficoltà:* T = Turistico.

**12 agosto 1990:**

Val Raccolana, Tamaroz, La Caserutta, Vallone Blasic, Sella Blasic, Foran del Muss, Casera Goriuda di Sopra, Val Raccolana.

*Tempo di marcia*: ore 08.00 ca. - *Difficoltà:* E = Escursionistico.

**15 agosto 1990:**

Valbruna, Malga Rauna, Cappella Zita, Jof di Miezegnot, Bivacco Battaglione «Gemona», Sella Somdogna, Rifugio Grego, Malga Saisera.

*Tempo di marcia*: ore 06.00 ca. - *Difficoltà:* E = Escursionistico.

# PASIAN DI PRATO

## Torneo di calcio

Il titolo farebbe pensare a una normale manifestazione sportiva: ma così non è; organizzato dal gruppo Ana, con la partecipazione di squadre amatoriali provenienti anche dall'estero, il terzo torneo era finalizzato a sostenere la lega italiana per la lotta contro i tumori; la manifestazione sportiva è stato lo spunto per un'iniziativa di elevato valore sociale e morale. E così, in conclusione, il direttivo dell'ANA ha consegnato al prof. Englaro l'assegno di un milione e mezzo.

Non servono commenti: ci sta, però un sentito plauso.

## *12° Cp. Btg. «Tolmezzo» a Tarcento (1949 - 1963)*

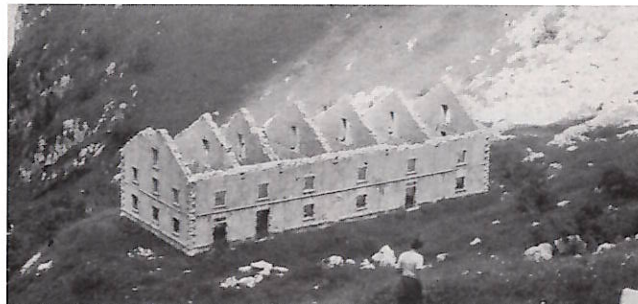
Tutti coloro che hanno prestato servizio alla 12° Cp. in Tarcento, sono invitati (anche con i familiari) a partecipare alla cerimonia annuale «onore ai caduti della Julia che si terrà:

Domenca 3 settembre sul Monte Bernadia.

In questo incontro si decideranno le modalità per un'adunata della 12° Cp. di stanza a Tarcento.

# MONTEAPERTA-VAL CORNAPPO

## La Casermetta sul Gran Monte



**La Casermetta allo stato attuale eretta sul Gran Monte a quota 1500.**



**La targa posta all'ingresso del ricovero «Montemaggiore» nel 1913, da parte dell'8 Seggi Alpini.**

Soprattutto alle giovani generazioni potrà interessare qualche cenno sulla storia della casermetta (la foto riproduce lo stato attuale del manufatto) costruita agli inizi del secolo sul Gran Monte, il rilievo che sovrasta il paese di Monteaperta, a quota 1540 metri S.L.M.

L'attuale segretario del gruppo, Francesco Albertini, si è fatto carico di raccogliere dalla viva voce degli anziani del paese (fra i quali il Cav. V.V. Lino Michelizza, classe 1897, decano dei soci del gruppo) ricordi e aneddoti.

Negli anni 1910 - 1913 stazionò a Monteaperta un reparto di Alpini del Btg. «Susa», al comando di un capitano, assieme ad una compagnia zappatori della divisione Cremona.

I rapporti con la popolazione dovevano essere buoni se è vero che due ufficiali qui vi trovavano moglie, sposando due signorine del posto: Ruffina Stroiazzo e Nina Bastianutti.

Compito dei reparti militari era, fra l'altro, la sistemazione della mulattiera e la costruzione di una casermetta-ricovero.

Un trenino (del tipo in uso nelle miniere) operava a fondo valle e, partendo da Vedronza, portava i materiali a Tanamea: da qui una teleferica li trasportava sul Gran Monte (a guerra finita, la teleferica venne usata dai boscaioli).

Sabbia e ghiaia venivano «prodotte» sul posto, triturando sassi e massi con una macina: tutti i lavori erano eseguiti dai militari ultimata l'opera, all'inaugurazione fu invitata anche la popolazione e, per l'occasione fu coniata una medagli (Il gruppo sarà grato a chi potrà recuperarne un esemplare).

La casermetta, in seguito, fu base di appoggio anche per altri reparti: il «M.te Exilles» ed il «Cividale» (con quest'ultimo battaglione é tuttora in essere un cordiale rapporto particolare).

Da qui, all'alba del 24 maggio una compagnia, attraversando le cime del monte Maggiore e dopo aver divelto il cippo confinario, arrivò a Bergogna, facendo prigionieri tutti i giovani che stavano per essere arruolati nell'esercito austro-ungarico. E da qui passarono gli uomini del ten. Picco alla conquista del Monte Nero (ove il primo ferito di Monteaperta fu l'Alpino Blasutto Virgilio detto Mican).

La casermetta non subì danni durante la ritirata di Caporetto: in seguito, però, fu saccheggiata per sistemare le misere malghe e casere che necessitavano di ferro, chiodi, porte, finestre, tetti. Ad opera di due Alpini di Monteaperta Levan Santo e Tomasino Claudio, quest'ultimo emigrato in Germania) fu recuperata e ricomposta la lapide che sovrastava il manufatto (vedi foto).

Si è già detto che Monteaperta era un punto di riferimento e di partenza per le operazioni militari che investivano la zona di confine: vi passò anche il re Vittorio Emanuele 3° che, dopo un sopralluogo alla guarnigione di Monteaperta (si spinse fino alla località «Oriza»), sostando in una osteria vicino a Taipana, mangiò il ra-

dicchio colto nell'orto dalla padrona della locanda (Catina, chiamata catinate) che, a dispetto dei dignitari del seguito, si ostinava a rivolgersi al sovrano con l'appellattivo di Signor Re. Passando dalla cronaca di 70 - 80 anni fa ad oggi, va ricordato che sul Gran Monte, lo scorso anno, è stata commemorata la scomparsa del socio-consigliere e segretario del gruppo, Cav. Augusto Noacco, autore del libro «Sette anni nella Julia».

Noacco, nativo della frazione di Cornappo, era un assiduo escursionista ed un conoscitore del Gran Monte: per questo, nella cerimonia in suo ricordo, era presente una rappresentanza del C.A.I. di Tarcento, assieme al figlio dello scomparso (Dario, residente a Genova), al sindaco di Taipana (Armando Noacco), al Com.te del «Cividale» (T.Col. Petti), ai gruppi ANA dei dintorni. Vista la numerosa partecipazione, la manifestazione si ripeterà annualmente nella penultima domenica di luglio (o otto giorni dopo, in caso di maltempo).

# GRADISCUTTA

## Degnamente ricordato il trentesimo di fondazione

Domenica 10 giugno il Gruppo, nel trentesimo anniversario della sua fondazione, ha benedetto il nuovo gagliardetto ed ha inaugurato la propria sede, tutto ciò nel ricordo di colui che ne fu il promotore e non potè vederne la realizzazione: il capo Gruppo Valentino Rigo.

La cerimonia, che ha visto la presenza del Comandante la Brigata «Julia» gen. Giandaniele Forgiarini, del socio gen. Piacentini, del Sindaco del comune di Varmo, della fanfara della Julia e di tanti Gruppi ed Alpini, pur con i problemi imposti dal tempo avverso e riuscito nel migliore dei modi.

Il discorso commemorativo tenuto dal Presidente Ottorino Masarotti, ricordando la figura e l'opera di Valentino Rigo ha messo in rilievo l'importanza che nel tessuto sociale della nazione rivestono gli alpini ed ha elogiato la coesione e l'amalgama dei soci del Gruppo di Gradiscutta.

Brevi parole di circostanza sono state pronunciate dal gen. Forgiarini e dal Sindaco di Varmo, quindi dopo la S. Messa celebrata dal cappellano Militare don Rino e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti è stata fatta l'alza bandiera e la benedizione della nuova sede.

# POZZUOLO DEL FRIULI

## Benedizione del nuovo Gagliardetto

Domenica 10 giugno è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo. La cerimonia si è tenuta presso la millenaria chiesetta di via Chiasellis che è stata recentemente ristrutturata grazie anche al notevole contributo di manodopera fornita dagli alpini locali.

La messa, celebrata in quel luogo così segnato dall'ingiuria del tempo faceva venire alla mente la messa al campo dei nostri alpini in guerra e per i presenti è stato particolarmente toccante ascoltare le parole del celebrante il quale richiamandosi alla S. Trinità alla quale e intitolata la chiesa, ha spiegato come esista una connessione con gli alpini i quali con devozione e rispetto vedono nel gagliardetto il simbolo della loro fede.

Dopo la benedizione i numerosi soci presenti assieme al Capogruppo Fasano, al Consigliere nazionale Molinaro, al Vicepresidente sezionale Toffoletti ed al Consigliere Gori, si sono intrattenuti sul prato antistante per brindare all'avvenimento sotto un splendido sole che soltanto poco prima dell'inizio della messa aveva squarciato il cielo carico di pioggia, quasi a premiare lo sforzo organizzativo degli alpini di Pozzuolo per questa singolare quanto semplice e significativa cerimonia.

# BUIA

## Inaugurata la sede

Nello stesso giorno (domenica primo aprile), a pochi chilomentri di distanza, due diverse cerimonie in ricordo di Franco Bertagnolli.

Il comune di Magnano attribuiva un riconoscimento ufficiale alla sua memoria; il gruppo ANA di Ciseriis consegnava — a Tarcento — un premio di studio, intestato a Bertagnolli, ad uno studente meritevole (Cristina Forabosco).

Ed è su questa seconda cerimonia che ci vogliamo soffermare un po': la consegna dei premi (37, fra cui il nostro) è avvenuta nel corso dell'annuale assemblea della società operaia di mutuo soccorso ed istruzione; pertanto non una manifestazione alpina bensì presenza alpina in un più ampio contesto sociale.

Perché, ormai da 4 anni, il gruppo ricorda Bertagnolli con un premio di studio? Perché, contrariamente a quanto fatto da altri comuni, Tarcento non ha saputo ancora decidere come ricordare il presidente del terremoto?

Semplice la risposta alla prima domanda: l'asilo di Ciseriis è dono dell'A.N.A., ed è una delle tante realizzazioni dovute all'intuito ed alla determinazione di Bertagnolli al quale tanti in Friuli dovrebbero dire grazie.

E qui siamo alla seconda domanda: perché le amministrazioni comunali che si sono succedute non hanno preso in considerazione una proposta che la sezione ha inoltrato nel 1985? Il gruppo non ha trascurato di tener desta l'attenzione, al punto di scrivere a tutte le forze politiche presenti nel «Palazzo».

Per ora un consuntivo c'è ed è tutto nostro: amarezza e delusione.

Così il nostro modesto premio di studio resta comunque l'unica iniziativa: è un primato che non ci esalta; preferiremmo vedere realizzata la proposta che la sezione ha avanzato all'amministrazione comunale. Possiamo ancora sperare? Sì, anche perché la speranza è l'ultima a morire.

# TREPPO GRANDE

## 30° di rifondazione del Gruppo



**Scoprimento del cippo in memoria dei caduti.**

Treppo Grande, imbandierata, ha accolto con calore gli alpini che hanno partecipato alla cerimonia che il 22 aprile si è svolta nel contesto delle iniziative per solennizzare il 30° di rifondazione del gruppo ANA: È stato, infatti, realizzato un cippo in memoria degli alpini scomparsi in guerra e in pace.

Ammassamento nel cortile delle scuole: da qui corteo che attraversava il paese e, presso il municipio, deposizione di una corona d'alloro in onore dei caduti; si prosegue verso lo spiazzo dove è stato costruito il cippo: la fanfara di Vergnacco intona l'inno nazionale mentre il tricolore sale lentamente sul pennone.

Segue la celebrazione della messa al campo alla quale assiste anche la popolazione.

Il cappellano militare don Carmelo dedica il rito ai caduti in guerra e in pace, alle loro famiglie, all'Italia: nel corso dell'omelia ricorda i valori morali ai quali si ispirano gli alpini, auspica che questa strada non venga abbandonata, esalta il ruolo della famiglia e dell'amore fra i suoi componenti.

Dopo la preghiera dell'alpino, lo scoprimento del cippo; è Lucinano Menotti, valoroso reduce e per molti anni capo gruppo, che toglie — fra gli applausi — il drappo tricolore.

Con i discorsi di circostanza la manifestazione si avvia alla conclusione: il capo gruppo, nel portare il saluto dei soci definisce la costruzione del cippo una espressione di riconoscenza e gratitudine; traccia brevemente la storia del gruppo e ringrazia l'amministrazione comunale e quanti hanno collaborato alla



L'incontro degli Alpini con gli scolari.

realizzazione dell'opera, frutto della collaborazione di tanti volonterosi. Il sindaco Menis definisce il cippo un fatto ideale ma anche un'opera che abbellisce il paese; afferma che, della storia degli alpini, gli piace ricordare il periodo dal 1976 in poi che ha visto l'associazione manifestare il proprio amore per il prossimo e per la natura (Friuli, Irpinia, Armenia, Ecologia, Protezione Civile).

Conclude il vice presidente sezionale Toffoletti: riportiamo integralmente il suo intevento.

*Oggi ricordiamo il trentennale di rifondazione del Gruppo di Treppo Grande la cui storia ha inizio nel lontano 1931 con una sospensione a causa degli eventi bellici e riprendendo appunto nel 1960.*

*Questi trentanni hanno visto iniziare e completarsi la rinascita del paese, hanno visto mutare le condizioni socio economiche in un continuo progredire anche se temporaneamente rallentato dal terremoto del 76 e gli alpini hanno dato sempre il loro contributo di uomini la cui forza trae origine dalla montagna, da quell'ambiente difficile dove non si può fingere, dove l'uomo deve esprimere quanto ha nel suo intimo più profondo, dove sono esaltate le virtù e schiacciati i difetti.*

*Uomini che hanno fatto la naja alpina, quella scuola di vita che ci ha formati cittandini quali siamo oggi, fedeli ai semplici comandamenti dell'altruismo, della rettitudine, dell'esempio ed è con questo monumento che si vogliono ricordare tutti quelli che con il loro sacrificio, con il loro esempio hanno dato gloria agli alpini ed alla Patria. con questo monumento che nel ferro rappresenta la forza, la tenacia, la solidarietà propria degli alpini e modellato nello slancio verso l'altro ad indicare la direzione della continua scalata verso migliori risultati.*

*In trent'anni è mutata anche la nostra attività di alpini in congedo divenendo sempre più partecipi alla vita della comunità perché alpino significa possedere una formazione culturale e spirituale che si manifesta nella famiglia e nella società, contribuendo con le istituzioni a combattere la minaccia dell'inerzia, della passività e del dissolutismo.*

*Il motto Dio Patria e Famiglia a molti può sembrare retorico fuori del tempo ma sono valori fondamentali.*

*La Patria non deve essere solo quella del 4 novembre o quella che ricorda il nonno parlando della Grande Guerra ma l'insieme di laboriosità, di solidità morale e di abnegazione che deve caratterizzare i suoi cittadini.*

*La famiglia chiede sacrificio, senso di resposabilità, amore e rinunce cose queste scomode nell'odierna interpretazione della vita.*

*Se oggi l'Associazione Nazionale Alpini raggruppa oltre 330.000 iscritti è perché in essa continua quanto ci è stato insegnato nel periodo trascorso con le stellette il sentirsi parte di un quadro produttivo dove non c'è spazio per i subdoli ed i prepotenti, perché in essa si respira un'aria pulita e sincera e continua l'insegnamento dei nostri padri, ed i giovani, l'età media dei soci dell'A.N.A. è di 43 anni, onorano e ricordano il loro sacrificio per darci la libertà di cui oggi godiamo e vedono nel tricolore il simbolo patrio e ne fanno dono ai bambini delle scuole in un simbolico passaggio del testimone.*

*È con questo spirito che si sono adoperati ad aiutare chi soffriva basti pensare al Polesine, al Vajont, al nostro Friuli, all'Irpinia alla Valtellina, all'Armenia dove il loro innato spirito altruistico è stato appagato dal sorriso della gente che riprendeva a vivere. È il monito di quanti si sono sacrificati e che onoriamo oggi inaugurando questo monumento ad indicare il nostro motto Onoriamo i morti aiutando i vivi».*

Si forma nuovamente il corteo che raggiunge l'edificio delle scuole ove i ragazzi hanno allestito una mostra intonata alla giornata.

Una trentina i gagliardetti, il vessillo sezionale, il gonfalone comunale e, altre autorità.

# SEZIONE DI UDINE
# IN FAMIGLIA

## Commiato

**Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.**

### GRUPPO DI GRADISCUTTA



Rigo VALENTINO, classe 1928, già del Btg. «Cividale» Capogruppo ANA, ci ha lasciato, ma rimane sempre con il Suo spirito fra noi. Ai familiari sentite condoglianze.

### GRUPPO DI GODIA



Ci ha lasciati il Socio Alberto DEL BIANCO, classe 1914 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, reduce di Russia.

Alla moglie ed alla figlia rinnovate condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

### GRUPPO DI LIGNANO SABBIADORO



È deceduto il Socio Luigi FRISAN, classe 1935 del 3° Art. Montagna - Gruppo Udine.

Alla moglie ed ai figli rinnovate condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

### GRUPPO DI BEANO



È andato avanti il Capogruppo Sante MIZZAU, classe 1931 Capogruppo ANA dal 1964. Aveva prestato servizio quale Caporale nella Compagnia Trasmissioni della Brigata «Tridentina». I Soci del Gruppo si associano al dolore del fratello e parenti tutti e rinnovano vivissime condoglianze.

### GRUPPO DI BILLERIO

Il Gruppo annuncia la perdita dei due soci fondatori Celso MUZZOLINI, classe 1903, dell'8° Rgt. Alpini - btg. Cividale e Pietro Revelant classe 1913 dell'8° Rgt. Alpini btg. Cividale.

### GRUPPO DI COLLALTO

Sono mancati i Soci Danilo ARTICO, classe 1938 dell'8° Btg. Alpini, socio fondatore del Gruppo, Pietro VENTURINI classe 1921 dell'8° Rgt. - Btg. Val Tagliamento, campagna di guerra nei Balcani, Aldo VENTURINI, classe 1925 dell'8° Rgt. Alpini, Bruno CRISTOFOLINI classe 1923 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

I Soci del gruppo rinnovano ai familiari vive condoglianze.

### GRUPPO DI FLAIBANO



È andato avanti i Socio Marino POLENTARUTTI, classe 1930 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo, già Capogruppo di Flaibano dal 1969 al 1975, uomo sportivo ed appassionato dalla montagna.

Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

**GRUPPO DI BASALDELLA**



È andato avanti il socio Vittorio DUSSO, classe 1932, Alpino dell'8° Rgt. btg. Cividale. Attivo collaboratore, presente a tutte le manifestazioni. Alla moglie ed ai figli rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.



È scomparso anche il socio Dino GIAIOTTO, classe 1932, già Alpino-geniere della Compagnia trasmissioni della Julia. Ai familiari rinnovate sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

**GRUPPO DI MONTEAPERTA «VALCORNAPPO»**



È mancato all'affetto dei suoi cari il Socio Giuseppe NOACCO, classe 1909 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Ai familiari rinnovate condoglianze da parte dei Soci del Gruppo.

Ci ha lasciato improvvisamente, mentre si incamminava verso il Santuario di Castelmonte, il socio Luigi TEDOLDI, classe 1932 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale.

Ai familiari i Soci del Gruppo rinnovano le più vive condoglianze.

**GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE**



È andato avanti il Socio Valentino ZANELLO, classe 1912 dell'9° Rgt. Alpini - Btg. Vicenza, combattente sul fronte dei Balcani, prigioniero in Germania.

Alla moglie ed ai parenti tutti rinnovate sentite condoglianze da parte di tutti i Soci del Gruppo.

**GRUPPO DI PALAZZOLO STELLA**



Non è più con noi il Socio Luigi TOLLON, classe 1915 dell'9° R.A. - Gruppo Bassano, combattente sul fronte dei Balcani, decorato con croce di guerra e medaglia di bronzo, reduce dai lager tedeschi.

Alla famiglia vive condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

**GRUPPO DI BUIA**

Sono mancati i soci Emilio ALESSIO, classe 1922 del 3° Art. Montagna-Gruppo Conegliano, Epifanio BARACCHINI, classe 1910 dell'8° Rgt. Alpini-Btg. Cividale, Valentino COLLINI, classe 1930 del 3° Art. Montagna-Gruppo Conegliano, Bernardo NICOLOSO, classe 1940 dell'8° Rgt. Alpini.

Ai familiari rinnovate sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

**GRUPPO DI SEGNACCO**

È mancato il Socio Otello GATTI, classe 1915, dell'8° Rgt. Alpini - ex capogruppo.

Ai familiari rinnovate condoglianze da parte del Gruppo.

**GRUPPO DI DIGNANO**

È deceduto l'amico degli Alpini Vittorino BONOTTO. Ai familiari rinnovate condoglianze dai Soci del Gruppo.

**GRUPPO DI BRANCO**

È mancato il socio Roberto GASPARETTO, classe 1942, Alpino dell'II Batt. d'arresto.

Vive condoglianze da parte dei soci del Gruppo, alla moglie e ai figli.

**GRUPPO UDINE CENTRO**



Il gruppo annuncia la scomparsa del Socio Antonio BISARO, classe 1918, del 3° Art. Montagna - Gruppo Conegliano. Combattente sul fronte del Balcani, in Russia e nella guerra di liberazione. Valente collaboratore e per diversi anni consigliere di Gruppo. Lascia un grande vuoto nella famiglia Alpina.

Tutti i Soci rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

## Alpinifici

**GRUPPO DI BASALDELLA**

Il Socio Carlo BACCHETTI e Sabrina ROMANELLO hanno coronato il loro sogno d'amore. I Soci del Gruppo formulano ai novelli sposi tanti auguri e lunghi anni di felicità.

**GRUPPO DI DIGNANO**

Il Gruppo prende parte alla gioia del Socio Roberto PILLONI per il matrimonio con la gentile sig. Silvia MARAN.

## Scarponcini

**GRUPPO DI VILLALTA DI FAGAGNA**

È nata ERICA, primogenita del Socio MAURIZIO ZUCCHIATTI. Ai novelli genitori i migliori auguri di tanta felicita da parte di tutti i Soci del Gruppo.

**GRUPPO DI SAN VITO DI FAGAGNA**

La famiglia del Socio FRANCO TOSOLINI si è arricchita di un nuovo componente con l'arrivo del piccolo MARCO. A lui, al papà ed a mamma CLARA congratulazioni vivissime da parte di tutti i Soci del Gruppo.

**GRUPPO DI MONTEAPERTA «VAL CORNAPPO»**

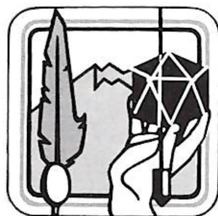
È sbocciata la «Stella Alpina» KARIN per la gioia del papà Patrizio Michelizza, socio e consigliere del gruppo, mamma Mirella, del nonno Ermenegildo, socio del gruppo, e di nonna Adelia. Alla loro felicità si associano tutti gli Alpini del Gruppo che formulano alla neonata tanti auguri di ogni bene.

Il papà Licinio Cormons, la mamma Maria ed il fratellino Michele annunciano con tanta gioia la nascita del secondogenito FABIANO. Il Gruppo si congratula con i genitori e formulano al neonato ed al piccolo Michele tanti auguri di ogni bene.

## UELI PA LUM

| | |
|---|---|
| Gruppo ANA di Basaldella | L. 90.000 |
| Gruppo ANA di Beano | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Dignano | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Flaibano | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Lignano Sabbiadoro | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Monteaperta «Val Cornappo» | L. 70.000 |
| Gruppo ANA di Palazzolo dello Stella | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Pertegada | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Savorgnano del Torre | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di San Vito di Fagagna | L. 20.000 |
| Gruppo ANA di Udine-Centro | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Udine-Godia | L. 30.000 |
| Gruppo ANA di Villalta | L. 20.000 |
| Signor Massi Gaetano | L. 10.000 |
| Signor Job G. e Rainis S. | L. 10.000 |
| Signor Zonder Dr. Luzio | L. 12.000 |
| Signor Di Bernardo Ugo | L. 20.000 |
| Signor Di Val Rino | L. 10.000 |
| Signor Zanussi Mariano a memoria della moglie | L. 20.000 |
| Signor Pischiutta Giordano | L. 10.000 |
| Signora Zuliani Edda | L. 10.000 |
| Signor D'Andrea Pietro | L. 15.000 |
| Signor Borgobello Massa | L. 10.000 |
| Signor Vaccari Carlo | L. 10.000 |
| Signor Cuzziol Federico | L. 5.000 |
| Zebretta Bar - Udine | L. 20.000 |

# A.N.A. - G.S.A.



# Nucleo di Udine

## Attività Agonistica

L'attività di questo periodo per il nostro Gruppo sportivo è stato intenso ed impegnativo sia dal lato agonistico ma soprattutto dal lato organizzativo.

Il 4 marzo nella 20 chilometri di sci di fondo di Paulus S. Marco di Auronzo (BL) i nostri Soci ben si comportavano in un agguerrito e folto gruppo di partecipanti (ben 187 arrivati), piazzandosi al 28° posto (Dino Mansutti) 58° (Giorgio Mansutti) e via di seguito al 93°, 142°, 156° e 161° il tenace Specogna.




Il passaggio del vincitore al controllo di Bila Pec.

## Sci in città.

*Una gara di sci in pieno centro a Udine? Probabilmente qualcuno, sabato 21 aprile non avrà creduto ai propri occhi dei fondisti lungo via Rialto in via Mercatovecchio.*

*Tutto vero, invece. Il Gruppo Sportivo Alpini di Udine ha «inventato» questa bella manifestazione che ha portato lo sci in città visto che in ...montagna quest'anno si è potuto sciare poco o niente.*

*«Sci in città», così si chiama la felice iniziativa, è stata disputata lungo una pista di plastica lunga all'incirca 500 metri dislocata in piazza Matteotti, via del Monte, via Mercatovecchio, via Rialto e via Paolo Sarpi.*

*Oltre cinquanta i partecipanti, uomini e donne, provenienti da tutta la regione. E si è fatto davvero sul serio come testimonia il tempo realizzato da Giampaolo Rupil, ex azzurro alle Olimpiadi di Lake Placid 1980, che si è sciroppato la distanza di 1' 44", miglior prestazione della manifestazione.*

*Vista l'entusiastica partecipazione degli udinesi che hanno seguito le fasi della competizione dapprima un po' freddini, forse soltanto incuriositi, ma scaldandosi mano a mano che gli sciatori si avvicendavano sulla pista e creando autentico tifo, quelli del Gruppo Sportivo Alpini-Unione Artigiani del Friuli hanno promesso che a settembre ripeteranno la gara.*

*Mossieri di «Sci in città» sono stati il presidente dell'Unione Artigiani del Friuli, Beppino Della Mora e il Presidente del comitato Carnico Giuliano della FISI Roberto Tonazzi.*

## 35ª Edizione Sci Alpinistica M. Canin Campionato Italiano di Sci Alpinismo

Il 29 aprile si è svolta a Sella Nevea la 35ª Ed. della Sci Alpinistica del Canin, gara elevata quest'anno a prova unica del Campionato Italiano di Sci Alpinismo, abilmente organizzata dal nostro Nucleo con in testa il Presidente Geom. Domenico Fabris ed il Direttore Sportivo Dino Flaugnatti (che ha pure partecipato alla gara) con la collaborazione di tutti i consiglieri e del segretario — di cui non faccio i nomi per non far torto a nessuno nell'ordine di elencazione e lascio alla più abile penna di Giancarlo Martina la cronaca della gara.

*Davide Milesi, 26 anni, e Fulvio Mazzocchi, 24, due bergamaschi doc, portacolori del Centro sportivo forestale Roma si sono confermati campioni italiani assoluti di sci alpinismo imponendosi nella trentacinquesima edizione della sci alpinistica del Canin, valida anche per il trofeo Unione artigiani del Friuli.*

*La coppia regina dello sci alpinismo italiano (nel 1989 avevano vinto il titolo nel giro del Monviso), che ben pochi avversari ha pure un campo internazionale ha impiegato per completare il percorso un'ora 53' 38", un exploit notevole che ribadisce la loro supremazia. Al secondo posto si sono classificati i compagni di squadra Negroni e Vairoli, a 5'09", e al quarto posto, che vale però il bronzo tricolore, hanno completato il successo del Centro sportivo forestale Vanini e Stauder che hanno impiegato 2 ore 3'45". Al terzo posto della classifica generale gli austriaci Hones (già vincitore in edizioni passate) e Blabnig. Ottima prestazione ancora una volta del duo carnico dell'Aldo Moro Andrea Di Centa e Giampaolo Englaro, quinti in 2 ore 8'28", ma quarti nel campionato italiano e prima squadra non apparentemente ai gruppi sportivi militari classificata.*

*In campo femminile affermazione delle lussarine con Gabriella Paruzzi, che ricordiamo protagonista di ga-*



Il vallone del Prevale durante la gara.

*re di coppa del mondo di sci di fondo, e Daniela Piussi.*

*Purtroppo la loro resterà una vittoria senza titolo tricolore perchè — come ci ha confermato il dirigente della Fisi, Camillo Onesti — il regolamento parla chiaro: la gara è valida per il titolo solo se le squadre classificate sono almeno sei e quelle femminili quest'oggi erano solo tre. Peccato perchè le nostre atlete erano andate forte stabilendo un tempo di 3 ore 20'36" nettamente migliore delle avversarie Castelli e Redaelli (seconde a 10'45") e di Di Gioia-Ghilardi (terze a 20'49") dello Sci club Leffe di Bergamo.*

*Al via della competizione, che quest'oggi ha accentrato l'interesse degli appassionati dello sci e della montagna 63 squadre (due sole si sono ritirate durante il percorso). Chiaramente la splendida giornata di sole ha favorito gli organizzatori del Gruppo sportivo alpini Uaf, per i quali non sono mancati i complimenti sia degli osservatori sia degli stessi atleti.*

*Soddisfattissimo il clan carnico. Giungere quarti ai campionati italiani è un grosso risultato. custodiranno per un anno il trofeo intitolato alla medaglia d'oro tenente colonnello Tinivella. «La sci alpinistica del Canin è una gara prestigiosa e per di più quest'anno valeva per il titolo italiano. Siamo davanti a squadre a livello nazionale — commenta con giusto orgoglio Andrea Di Centa —; Abbiamo scelto, come le squadre più forti, di utilizzare la sciolina anzichè le pelli di foca e i fatti ci hanno data ragione».*

*Fra le note della stupenda giornata sportiva il trentacinquesimo posto conseguito dal sorprendente veterano della sci alpinistica, il sessantasettenne Ferruccio Buzzi, che in coppia con il figlio Paolo ha lasciato alle spalle tantissimi giovani.*



**Premiazione della squadra femminile prima classificata.**

*Ecco le classifiche:*

Maschile: 1) Milesi - Mazzocchi (Cs Forestale Roma A) un'ora 53'38"; 2) Negroni - Vairoli (Cs Forestale Roma B) a 5'09"; 3) Hones - Blabnig (Aut) a 9'29"; 4) Vanini - Stauder (Cs Forestale Roma C) a 10'07"; 5) Di Centa - Englaro (Us Aldo Moro Paluzza A) a 14'50"; 6) Bernardini - Varesco (Sportful Fonzaso B) a 16'49"; 7) Santus - Chiova (Gromo Bergamo B) a 18'45"; 8) Gervasoni - Milesi (Alta val Brembana Bergamo) a 20'02"; 9) Obererlacher - Schwarz (Aut) a 20'21"; 10) Milesi - Boffelli (Ana Bergamo A) a 20'30"; 11) Piussi - Zangrandi (Sci club monte Lussari) a 25'28"; 12) Perner - Walcher (Aut) a 26'34"; 13) Pasini - Bonetti (Gromo Bergamo A) a 28'40"; 14) Schwendinger - Lagger (Aut) a 34'25"; 15) Biccingher - Morassi (5ª Legione Gdf B) a 36'20".

Femminile: 1) Paruzzi - Piussi (Sci Cai monte Lussari) 3 ore 20'36"; 2) Castelli - Redaelli (Sci club Leffe Bergamo A) a 10'45"; 3) Di Gioia - Ghilardi (Sci club Leffe Bergamo B) a 31'34".

## Gara di corsa in montagna a staffetta
### I Trofeo Alp. Marchig Stefano
### 2ª Ediz.

Savogna d'Isonzo: 27 Maggio 1990

Piazzamento delle nostre squadre su 48 giunte d'arrivo:

10° Boezio Alberto e Boezio Valentino
13° Mansutti Giorgio-Tonello Danilo
22° Della Mea Ennio-Pugnetti Flavio
29° Brollo Flavio-Degano Gian Pietro
34° Lai Salvatore-Flaugnatti Dino
36°, 41°, 46° e 48°.

## Trofeo Gortani
### Campionato regionale di Corsa in Montagna

Il 3 giugno, a Savorgnano del Torre, come al solito brillantemente organizzata dal nostro Gruppo Sportivo (leggi D.S. Dino Flaugnatti), si è svolta la prima gara del Trofeo Gortani valida per il Campionato regionale di corsa in montagna.

Come bene, ripeto, si deve parlare dell'organizzazione bene bisogna dire della partecipazione di atleti delle varie società che su un percorso vario ed impegnativo si sono dati battaglia sino all'ultimo metro in tutte le categorie dai giovanissimi ai veterani.

## Staffetta «Città di Tarcento»

Il prossimo 14 ottobre si svolgerà in quel di Tarcento l'Edizione 1990 della Staffetta di corsa in montagna «Città di Tarcento» organizzata per buona parte dal nostro Gruppo Sportivo.

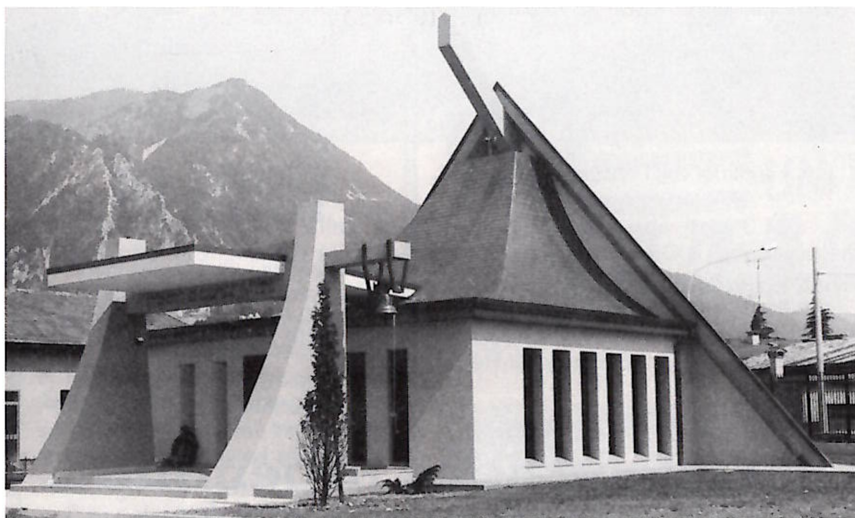
Gara questa che a parte le difficoltà ha sempre avuto una folta partecipazione di atleti non solo della nostra Regione ma di altre regioni e di molte squadre militari.

## Attività futura

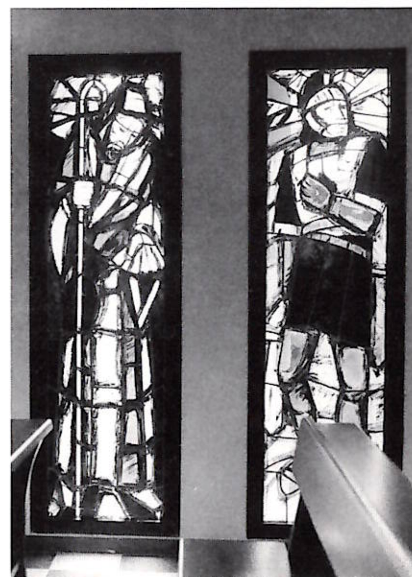
*Preannunciamo sin d'ora che la prossima stagione sportiva invernale, avrà inizio — neve permettendo — con il consueto Corso di Sci di Fondo preceduto dall'assemblea e Cena Sociale di cui daremo maggiori dettagli nel prossimo numero di «Alpin jo mame» con ulteriori notizie sulla nostra attività.*

# Inaugurazione della Cappella di S. Giacomo

## GEMONA 6 MAGGIO 1990



**La Cappella di S. Giacomo Maggiore, inaugurata il 6 maggio u.s. all'interno della Caserma «Goi Pantanali» di Gemona.**



**Particolare delle vetrate policrome della Cappella.**

Ricorrendo il quattordicesimo anniversario del devastante terremoto del 1976, il 6 maggio u.s. la «Julia» ha commemorato in forma solenne a Gemona, all'interno della caserma «Goi - Pantanali», i militari vittime del tragico evento.

Come si ricorderà, le strutture della «Goi - Pantanali», che allora ospitavano i gruppi a. mon. Conegliano ed Udine, la compagnia genio pionieri e parte del btg. Log., furono duramente colpite dal sisma. Nel crollo di alcune camerate, persero la vita 28 militari, la maggioranza dei quali appartenenti ai due gruppi di artiglieria.

Quest'anno la cerimonia ha assunto un interesse ed una sollenità particolare, in quanto coincidente con l'inaugurazione della Cappella Votiva dedicata a San Giacomo Maggiore.

La Cappella è sorta all'interno dell'area militare, nello stesso posto dove, sino al maggio del '76, faceva bella mostra di sè, una chiesetta risalente al 1700, danneggiata in modo irreparabile e tale da dover essere demolita.

La nuova Cappella di S. Giacomo, dalle linee modernissime che ricordano la struttura di una tenda (nella sua omelia, infatti, l'Ordinario Militare, Mons. Marra, l'ha indicata come la «tenda del Signore»), presenta all'interno un artistico altare, opera di Luigi Mirolo ed è arricchita da policrome vetrate realizzate su disegno di Michele Galliussi.

La cerimonia ha avuto inizio ccon la simbolica consegna delle chiavi della chiesetta all'Ordinario Militare, da parte del Comandante della «Julia» che, nella sua allocuzione, ricordando le vittime della «Goi», ha puntualizzato il fatto che la ricostruzione della Cappella è avvenuta a coronamento della promessa rivolta dalla Brigata ai parenti ma soprattutto alle 28 giovani vittime. È seguita la Messa, officiata dallo stesso Ordinario Militare, al termine della quale, Mons. Marra e il Gen. Forgiarini hanno firmato l'atto di dedicazione. In chiusura, la lettura del messaggio inviato, per l'occasione, dal Sommo Pontefice, effettuata dall'Ispettore dell'Ordinariato Militare, don Aagostino Balliana, già Cappellano Capo del 3° rgt.a.mon.

Presenti alla cerimonia, i familiari delle vittime e numerose autorità, tra le quali, il Comandante del 4° C.A.Alp. Gen. Rizzo, l'on. Santuz, l'Assessore regionale Benvenuti, il Capo di SM del 4° C.A. Alp. Gen. Franco Zaro, i Generali De Acutis e Gavazza, i Comandanti delle Legioni Carabinieri e Guardia di Finanza di Udine. Numerosissime le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche con vessilli e gagliardetti.



**Le vetrate policrome realizzate su disegno di Michele Galiussi.**

# Giuramento del 4°/90 al «Vicenza»



La Bandiera del «Vicenza».

Con una solenne cerimonia, è stata celebrata il 16 giugno, a Codroipo, la festa di Corpo del battaglione di Vicenza ed il giuramento delle reclute del 4°/90.

Storia, tradizione e presente, fusi in un'unica cerimonia.

La gloriosa storia del battaglione, iniziata con la sua nascita nel 1886 alle dipendenze del 6° Alpini e proseguita attraverso i fatti d'arma che lo hanno visto protagonista nei due conflitti mondiali, è stata tratteggiata, nella sua allucuzione, dal Comandante del «Vicenza», Ten. Col. De Stefani. Storia gloriosa, testimoniata dalle dolorose perdite subite dalle sue compagnie nei due conflitti: 168 Ufficiali, fra i quali due Comandanti di battaglione e 5187 fra sottufficiali ed Alpini.

Il presente, rappresentato dai giovani Alpini del 4°/90, impeccabilmente schierati nel cortile della «29 ottobre» per prestare il giuramento di fedeltà alla Patria.

Un giorno particolare, quello del giuramento, anche per i ragazzi delle nuove generazioni, un atto ancora molto sentito. E poi, un giorno tanto atteso, che conclude il duro lavoro di un mese, il primo in uniforme, quello dell'addestramento preliminare. Quindi, la destinazione ai reparti, per proseguire con una attività addestrativa più avanzata, di specializzazione; la nuova sede, nuove amicizie, nuove esperienze.

Ma, per tornare alla cerimonia, come ad ogni giuramento, numerosissimi i familiari a fare da ala allo schieramento.

Sulla tribuna, il Comandante della «Julia» Gen. Forgiarini, il Sindaco di Codroipo Donada, il Capo Gabinetto del Prefetto dott. Penta oltre a numerose altre personalità civili e militari e rappresentanze dell'Associazione Nazionale Alpini.

# La F.I.N.A.B.E.L. ospite alla Di Prampero



Il gen. Forgiarini con i delegati della Finabel.

Dal 3 al 6 aprile u.s., è stata ospite della Brigata una delegazione della Finabel, l'Organismo che coordina attività specifiche di otto Paesi europei membri della CEE.

La delegazione, ricevuta dal Gen. Forgiarini, ha assistito all'esibizione eseguita in suo onore dalla Fanfara della Brigata ed ha visitato fra l'altro Trieste, Gorizia e il Sacrario di Redipuglia.

# Delegazione argentina in visita alla brigata

*La Brigata Alpina «Julia» ha ricevuto nei giorni 22 e 23 marzo una importante visita. Una delegazione dell'Esercito Argentino composta dal Gen. Gerardo Rivas, dall'addetto militare Col. Spuch, dal Ten. Col. Josè Bettolli e dal Magg. Carlos Lacal è stata accolta presso la sede del Comando Brigata.*

*L'incontro si colloca nel quadro dei colloqui bilaterali tra gli Stati Maggiori degli Eserciti Italiano ed Argentino. Gli ospiti sono stati trattenuti per un briefing nel quale sono stati esposti l'organizzazione e i compiti della Julia. Durante la loro permanenza la delegazione ha avuto modo di visitare il sacrario di Redipuglia e di deporre una corona d'alloro in onore ai Caduti della 1° guerra mondiale.*

*Successivamente, al termine dell'intenso programma, il Capo Delegazione Gen. Gerardo Rivas, accompagnato dal Comandante della Julia Gen. Giandaniele Forgiarini, ha visitato con vivo interesse alcune aree addestrative ed infrastrutture della Brigata.*



Il Comandante della «Julia», Gen. Forgiarini, con il Gen. Rivas e l'Addetto Militare Col. Spuch, in visita all'area addestrativa della Brigata, in Artegna.



SEZIONE DI

# PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

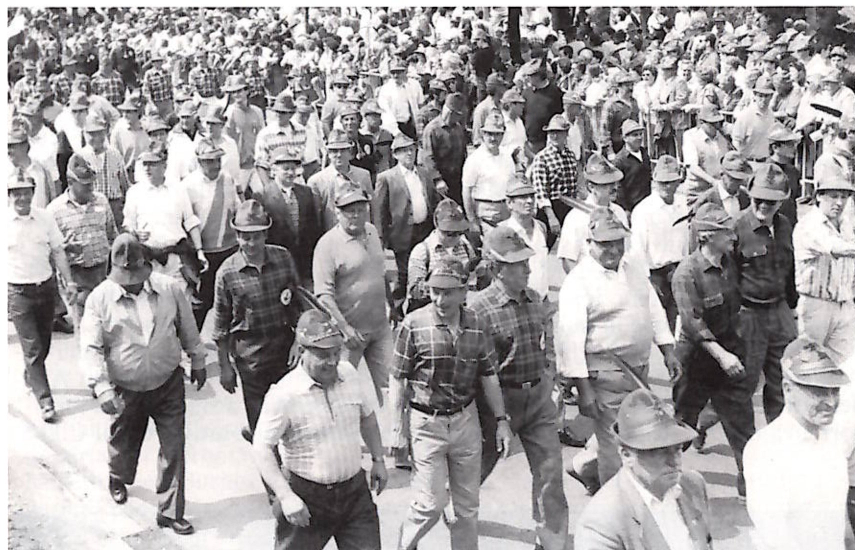
# VERONA: eravamo in tanti

Anche quest'anno l'adesione degli Alpini della «G. Tavoni» alla Adunata Nazionale, tenutasi a Verona, è stata rilevante. Infatti, tutti i trenta gruppi che compongono la sezione ANA di Palmanova erano presenti con i loro gagliardetti in testa e seguiti da un consistente numero di soci ed amici.

Non è stato solo l'elevata partecipazione dei soci a caratterizzare la nostra presenza alla 62ª Adunata Nazionale, ma cosa più importante, è stato il gesto che due insigni amici della sezione palmarina hanno voluto compiere: ci riferiamo alla presenza tra le nostre fila, durante la sfilata, accanto al presidente Cecconi, del Prof. Ardito Desio, indimenticabile conquistatore del K 2, palmarino di nascita e da sempre legato alla sua terra, e di Mons. L. Mecchia, friulano d'Argentina una vita trascorsa in prima linea fra gli Alpini e la gente che aveva bisogno, che un anno fa è riuscito con il suo spirito mai domo a coinvolgere i cuori degli Alpini di Palmanova in un impresa la c.d. «Cordata Pro Argentina» che ha saputo lasciare un segno nel 35° di fondazione.

La loro presenza è stata per tutti motivo d'orgoglio e di commozione poichè essi, in maniera semplice ed al tempo stesso solenne, hanno voluto testimoniare la loro stima ed affetto per il lavoro e la storia della nostra sezione. Così cadenzati dalle note della fanfara sezionale, che aveva già dato prova della propria maestria nel seguitissimo concerto del sabato sera, gli alpini della «G. Tavoni» hanno sfoggiato due fiori all'occhiello che hanno fatto dell'adunata di Verona una data da ricordare.





# Il grazie di mons. Mecchia

Nella serata di venerdì 18 maggio u.s. presso la sede sezionale si è svolto l'incontro delle nostre Penne nere con mons. Luigi Mecchia, cappellano della sezione ANA in Argentina e da molti anni anche parroco di Los Polvorines, popoloso sobborgo di Buenos Aires.

Pur assillato da molteplici impegni e problemi oltre oceano, padre Mecchia trova il modo di rientrare in Italia per l'annuale Adunata naz. dell'ANA. Quest'anno — a Verona — è riuscito a sfilare ben due volte: prima, come al solito, assieme agli Alpini argentini e, un paio di ore più tardi, come scorta d'onore al nostro Vessillo insieme al prof. Ardito Desio e al nostro presidente ing. Piero Cecconi. In tal modo, anche se lo «speaker» non ne ha fatto cenno, è stato visualizzato nell'accogliente città veneta il rapporto di amicizia tutto particolare che lega la nostra sezione all'Alpino-sacerdote in Argentina e nello stesso tempo è stato offerto un esempio di come si possa celebrare in modo «diverso» un anniversario importante per una «giovane» sezione dell'ANA.

Esattamente il 30 maggio dello scorso anno, durante un breve incontro con il nostro C.D.S., Mons. Mecchia con poche parole si fece capire dai nostri dirigenti che in lui hanno visto un'autentica figura di Missionario, Sacerdote e Alpino impegnato fino in fondo — anche in nome nostro — per i suoi «piccoli» in Argentina. Ai membri del C.D.S. parve, allora, del tutto naturale che, celebrare la ricorrenza del 35° della nostra Sezione affiancando padre Mecchia nella sua opera umanitaria oltre oceano, fosse — nella circostanza — il modo migliore per attuare il nostro motto: «onorare i Caduti aiutando i vivi».

Due settimane dopo, ottenuta la pronta approvazione dei nostri capigruppo riuniti in congresso a Corgnolo, veniva dato il «via» all'operazione «cordata pro-Argentina» che, appunto, si è felicemente conclusa venerdì 18 maggio u.s. con il caldo abbraccio dei nostri Alpini a mons. Mecchia. Assicurando al presule in Argentina il sostegno finanziario per la costruzione di 5 aule di una sua scuola per infermieri a Los Polvorines (ne dirige colà 6, di vario indirizzo), i nostri Alpini — stando a 14.000 Km. distanza — si sono inseriti concretamente in una nobile battaglia a fianco dei nostri connazinali («quelli che non possono, non debbono e perciò non vogliono lasciare l'Argentina» ha detto mons. Mecchia) che combattono giorno dopo giorno per la pura sopravvivenza loro e dei connazionali di adozione. Padre Mecchia, immerso con tutto se stesso in quella mischia, reggerà idealmente anche il vostro Vessillo e userà concretamente le sue mani come fossero le nostre. «Dica agli Alpini che, più degli applausi intensamente affettuosi che mi hanno voluto tributare e che pure mi hanno commosso, porto in Argentina l'indelebile calore della vostra mano stretta nella mia...Mandi!...Cun Gjò!» sono state le sue parole di commiato a me, ultimo Alpino della Sezione a staccarsi da lui.

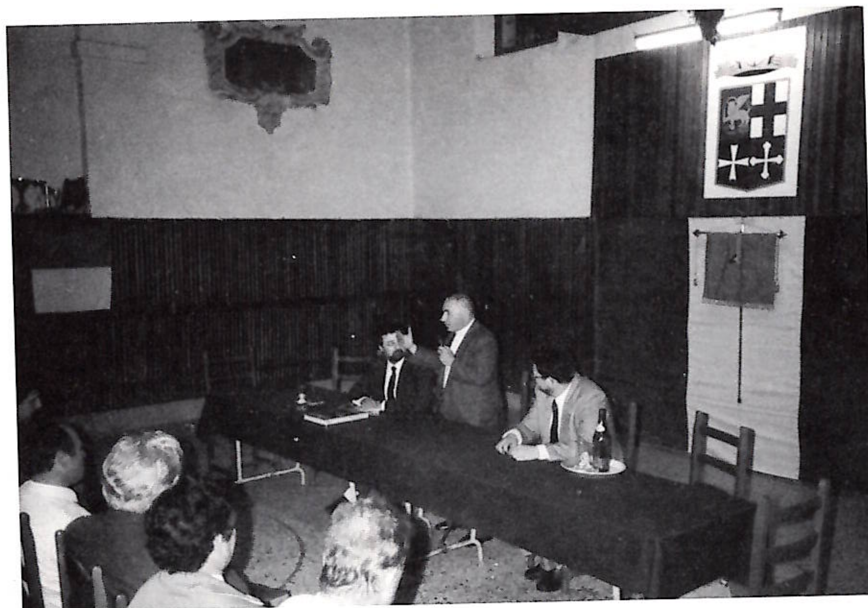
La serata celebrativa, che il C.D.S. ha voluto intima e familiare, è stata introdotta da Marco Valditerra che ha illustrato succintamente la figura e l'opera di padre Mecchia oltre oceano e la parte da noi svolta per assicurargli il promesso nostro sostegno finanziario.

Il cav. Ermes Battilana, sindaco di Palmanova e Alpino, è intervenuto a rappresentare idealmente anche i colleghi e le comunità in cui i nostri gruppi sono presenti esprimendo gratitudine e plauso alla nostra Sezione per l'esito costantemente felice delle sue iniziative sempre più orientate verso interventi di carattere umanitario: la simpatia e la collaborazione che gli Alpini riscuotono confermano che essi sono una componente preziosa e originale nella vita delle nostre comunità.

A mons. Mecchia ha espresso ammirazione e affetto.

Il presidente Cecconi, dopo aver invitato i presenti a dedicare un pensiero riverente ai Caduti, ha detto la soddisfazione sua e del C.D.S. per la bella prova di unione e generoso impegno dato ancora una volta dai nostri capigruppo e dai soci che hanno coinvolto nella «cordata» anche la popolazione, ditte private, gruppi giovanili e culturali, la «Julia» e pubbliche Amministrazioni. «...Siamo riusciti a farci conoscere meglio dalla nostra Gente che sempre di più mostra di esserci vicina e di apprezzare il nostro modo di sentire e di operare...Abbiamo mantenuto fede al motto-promessa dei nostri terremotati del 1976: «Il Friûl ùs ringrazie e nol dismentèe...» ha detto l'ing. Cecconi.

Invitato a parlare dell'Argentina, padre Mecchia ha aperto agli Alpini il suo cuore in cui, accanto alla gioia di trovarsi per breve tempo nella terra natia e all'immensa gratitudine per l'aiuto ricevuto, tutti hanno sentito la sofferenza del Missionario per i gravi problemi che angustiano la sua amata seconda Patria, dove l'indigenza dei suoi «piccoli» è estrema. «Cerchiamo di dare loro soprattutto un mestiere che li aiuti a bastare a se stessi...». Accennando a ciò che fanno i suoi Alpini oltre oceano, il cappellano della Sezione ANA in Argentina ha detto: «...Quando la nostra sezione si riunisce — come fate voi qui — in una città o in un'altra sede di gruppo, gli Alpini sono accolti con queste parole: «Han llegado los gauchos italianos» (pronunciate al microfono per la prima volta nel 1959 da una bambina di 12 anni nella città di Luján e che significano «Sono arrivati i «gauchos» italiani «dove 'gau-



**Mons. Mecchia apre il suo cuore alle Penne nere della «Tavoni». L'Omaggio ai Caduti.**

cho' vuol dire: stampo argentino dell'uomo fiero, nobile, generoso, amante della sua terra e, perciò di pieno affidamento)...»

Infine padre Mecchia, avvinto agli Alpini come gli Alpini raramente si sono sentiti avvinti a loro volta in intensa comunione di sentimenti, ha detto: «Anche se non mi avreste invitato voi qui questa sera, sarei venuto ugualmente per dirvi due parole sole: «Fradis Furlâns».

Quante volte, durante il suo discorso intensissimo, ha detto «grazie» agli Alpini di Palmanova!.

Ma gli Alpini della «Tavoni» sono rientrati poi alle loro case coscienti di avere ricevuto molto di più di quello che han dato: si sono sentiti partecipi di uno spirito senza confini che vive in cuori purificati dall'amor, ovunque essi possano trovarsi. E questo (padre Mecchia ben lo sa) pacifica definitivamente gli uomini fra di loro.

L'incontro si è concluso con un abbraccio tra mons. Mecchia e il cav. Gio. Batta Manzon, l'anziano nostro dirigente sezionale, che ha consegnato al presule l'ultima parte della somma di danaro raccolta dagli Alpini della nostra Sezione per la scuola per infermieri di Los Polvorines. Anche il gruppo di Chiopris-Viscone ha voluto, nella circostanza, offrire al cappellano in Argentina un libro e altri oggetti-ricordo.

**Renzo Ganis**

# Mons. Mecchia parroco di Los Polverines

Los Polverines è un sobborgo del Comune di San Miguel, proprio ai confini con la grande Buenos Aires. È un sobborgo povero, anzi poverissimo, dove esistono diseredati, disoccupati, gente lasciata nella più assoluta indigenza da una vita, che non ha scuole, non ha cultura, riesce appena a campare con quello che raccimola da mane a sera.

In mezzo a questa gente del sottosviluppo argentino, dove l'inflazione galoppa più veloce dei cavalli dei Gauchos delle loro pampas, c'è un vulcano sempre attivo, sempre sul punto di esplodere, sempre alla ricerca di qualcosa che cambi la situazione in cui si trova la popolazione, che — fra l'altro — deve il nome del proprio paese alle polveriere militari che esistono tuttora e sono l'unica cosa efficiente di quella terra.

Chi è questo ciclone umano, questa vera forza della natura? Un piccolo prete friulano (più esattamente di Forgaria), dalla fronte ampia e vigorosa, con i cappelli cortissimi alle tempie, grigie come il suo vestito, dalle sopracciglia forti degli uomini coraggiosi. Un uomo che non si perde certamente di fronte alle avversità della vita, che ha fatto del suo cappello alpino e del Tricolore della Patria un credo evangelico capace di smuovere le montagne. Si chiama, le nostre penne nere lo sanno, monsignor Luigi Mecchia, cappellano di tutti gli Alpini d'Argentina, cappellano — nominato dalla Casa Rosada — delle tre forze armate argentine, cappellano degli emigrati italiani, dei calabresi, persino degli istriani, dei giuliani, dei dalmati che lavorano al di là dell'Oceano. «Padre Mecchia», come viene chiamato dalla gente, ha persino osato sfidare Casa Rosada durante il periodo di Peron, quando portò nella residenza presidenziale di Buenos Aires, indossando per bene il suo cappello alpino, la bandiera italiana che ricevette l'onore — contro ogni regolamento — di un picchetto armato.

La forza della persuasione di «padre Mecchia» è enorme, spaventosa vorrei dire: se pensate a quanto ha sciorinato la sera dell'incontro di Palmanova su quello che è stato fatto fra gli argentini, sulla Patria lontana, sugli emigranti, sulle sue scuole, vedrete come un uomo di tal fatta sia riuscito — nascondendo spesso una lacrima — ad imprigionare letteralmente la folla di Alpini presente nel giogo delle sue parole, senza che qualcuno disturbasse il suo racconto. Si poteva, è il caso di dirlo, sentir volare una mosca nel salone.

Monsignor Mecchia ha costruito con le sue braccia, colla sua forza, con quel coraggio che gli si sprigiona da tutti i pori, coll'energia e la foga che mette in ogni suo discorso, tutta una serie di scuole dagli asili a quelle professionali, dando a tanti giovani argentini un po' d'istruzione ed un pezzo di carta per affrontare la vita, perchè ha detto che a Buenos Aires (ma anche da noi, padre Mecchi!) non si riesce a trovare un'occupazione, un sia pur umile lavoro senza un pezzo di carta, uno straccio di documento scolastico. In particolare da lui ci vogliono almeno 600 ore di lezione per conquistare il prezioso viatico che servirà a qualcuno di quei giovani argentini per portarsi a casa un boccone.

«L'Argentina — ha detto padre Mecchia — ha un buon terzo di sangue italiano nelle vene, abbondantemente friulano. Noi, qui in questo mondo di opulenza che l'Italia (agli occhi altrui, evidentemente) si è concessa, non possiamo dimenticare certo i fratelli d'Argentina che mancano di tutto».

Certo, padre Mecchia. Gli Alpini, sempre pronti e generosi verso chi soffre, come hanno mollato tutto per andare fra le rovine del terremoto, come hanno dato domeniche di festa per costruire i laboratori dei tossicodipendenti, come si sono dati da fare persino in Armenia, come raccolgono soldi in tutti i modi impensabili per i disabili, per i senza tetto, per chi ha bisogno di cure, non hanno dimenticato i ragazzi di Los Polvorines, laggiù da Lei, che chiedevano di poter seguire in aule in poco più onorevoli delle solite baracche o della piazza di quartiere, le lezioni per diventare infermieri e lavorare.

Così, con quella stupenda serata a Sevegliano, con la raccolta degli Alpini, con l'insistenza propria dell'ostinatezza del presidente Cecconi e delle sue penne nere, la cifra è stata raggiunta, anzi superata, e consegnata a don Mecchia fra le pagine di un libro che parla delle nostre Alpi. Perchè si ricordi degli Alpini di Palmanova, padre Mecchia, che hanno fatto del loro motto «Uniti per donare» una professione di fede a ricordo dei loro Caduti in pace ed in guerra. E perchè i suoi ragazzi, laggiù al di là del grande Mare Oceano, possano seguire pacificamente le lezioni dai banchi di scuola, all'ombra di questo nostro Tricolore che Lei ed i friulani d'America tanto amate.

Ve lo dice, caro padre Mecchia, un istriano che la Patria dove è nato ed è cresciuto, l'ha perduta per sempre, in mano straniera; ma che qui in Friuli ha ritrovato la matrice antica, proprio all'ombra di quello stesso Tricolore che in anni più bui ed inquieti riuscì a portare a Palmanova, nascosto a pezzi nelle suole delle sue scarpe.

La Patria, caro padre Mecchia, è sempre la stessa. Da amare, come ha mostrato di saper fare Lei. Grazie.

**Mario Grabar**



**L'attenta platea alle parole di mons. Mecchia.**

# Benvenuto S. Vito al Torre



**Il corteo per le vie di S. Vito al Torre.**

La clemenza del tempo, dopo una settimana di preparativi sotto la pioggia, ha infine premiata la fatica e l'entusiasmo dei 40 Alpini di Erminio Cecchin che, domenica 8 aprile scorso, hanno ricevuto il loro gagliardetto. Madrina è la signora Norina Toppan vedova dell'Alpino Oreste Silvestri, classe 1924, primo cittadino di S. Vito al Torre chiamato nella TT.AA dopo la 2ª guerra mondiale. Trattasi infatti di un gruppo di 'giovani' Penne nere che non hanno partecipato ad eventi bellici essendo la zona loro poco compresa tra quelle a reclutamento alpino.

Verso le ore 10 un lungo corteo, da piazza della Chiesa, percorre via Roma e giunge in piazza della Madonnina dove tutto è predisposto per l'incontro ufficiale. A dare il benvenuto al nuovo gruppo ANA, assieme alla popolazione e alle associazioni locali, ci sono pure: il sindaco Mario Marcon con fascia tricolore e gonfalone; il t. col. Marino Tabiani, com.te del gr. a. Conegliano in rappresentanza del gen. Forgiarini com.te della «Julia»; il t. col. Giuseppe Tegano, com.te del «genio» della Btg. «Pozzuolo del Friuli» che rappresenta il gen. Orofino com.te del Presidio militare; il socio ANA gen. des. d'A. Vittorio Santini, già capo di S.M. della difesa, che da tenente ha militato anche negli Alpini; il cav. uff. italo Felcaro che rappresenta il presidente della sez. ANA di Udine comm. Masarotti ed altre personalità. Numerose pure le rappresentanze ex-combattentistiche e d'arma intervenute con bandiera e delegazione ufficiale: l'Ass.ne Combattenti e Reduci di Palmanova; l'Ass.ne Mutilati e Invalidi di guerra, di Palmanova e di S. Vito al Torre; l'Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi in guerra e l'Ass.ne Marinai di Palmanova; l'Ass.ne ex-Internati di Bagnaria Arsa; l'Ass.ne Arma Aeronautica di Cervignano e di Udine; i gruppi ANA di Cervignano, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Medeuzza e Percoto della sez. di Udine e quelli di Mariano e Romans d'Is. della sez. di Gorizia.

Naturalmente presenti anche gli altri 29 gruppi ANA della nostra sezione con molti Alpini e i dirigenti sezionali. Ma l'elemento di maggiore «colore» è la fanfara della «Julia» guidata dal serg. magg. Biagio Cancelosi i cui ottoni e tamburi punteggiano con efficacia i momenti della giornata.

Raccoltisi sotto un'ampia tettoia e frammisti alla popolazione, i convenuti partecipano alla S. Messa (e, ricorrendo la «domenica delle palme», anche alla benedizione dell'ulivo), durante la quale il parroco don Elio Stafuzza saluta con affetto il giovane gruppo ANA per il quale vede un futuro di serena operosità sostenuta da sentimenti di fratellanza e solidarietà così come hanno fatto, in Patria e all'estero, chi li ha preceduti. La S. Messa termina con la benedizione del gagliardetto e con la «preghiera dell'Alpino» recitata per tutti da Bruno Morandin mentre in sottofondo giungono le note di «stelutis alpinis» eseguiti dal coro locale. Si rendono poi gli onori ai Caduti, con posa di corona d'alloro al sacello loro dedicato, mentre la fanfara della «Julia» esegue motivi patriottici. Di nuovo sotto l'adiacente tettoia, i convenuti ascoltano il saluto del capogruppo Erminio Cecchin che ha un pensiero anche per gli Alpini recentemente scomparsi e pur essi promotori del gruppo ANA. Cecchin aggiunge che il suo gruppo, nello spirito dell'ANA, perseguirà iniziative di stimolo nella vita sociale con realtà, moralità e umanità: qualità — dice — oggi purtroppo sempre più rare nella nostra società.

Interviene poi il sindaco Marcon per porgere il benvenuto ai presenti e plaudire alla nascita del gruppo ANA comunale che, spiega, «...viene ad accrescere la vitalità della nostra comunità...È quindi doveroso favorire il formarsi di associazione che, come quella degli Alpini, nell'arco della lo-



**Gli onori ai caduti.**

ro storia hanno dato tanti esempi di capacità organizzativa, dedizione e solidarietà...» E conclude, applaudito dai presenti: «...Apprezzando negli Alpini lo spirito di corpo, l'altruismo, l'onestà e l'amor di Patria, l'Amm.ne comunale dona al gruppo ANA il Tricolore e la miniatura del Gonfalone nella speranza che ben presto questi simboli possano ornare la sede sociale del gruppo». A sua volta l'ing. Piero Cecconi saluta gli intervenuti e sintetizza gli scopi e la storia dell'ANA dalle origini ai nostri giorni che — afferma — «...vendono gli Alpini fortemente motivati in opere di pace e di solidarietà, sospinti come sono ideali che li proiettano ben oltre ogni confine ideologico, politico e razziale...Gli Alpini hanno la fortuna di assaporare la gioia di 'servire tutti senza che ciò li possa rendere schiavi di nessuno'», incalza il nostro presidente sez.le caldamente applaudito e conclude: «...Questa testimonianza di coerenza ai valori antichi vissuti in forme attuali prossimamente ci porterà a Verona per incontrarci con gli Alpini d'Italia disseminati in tutto il mondo...». Cecconi si congeda dopo aver consegnato a 'Mino' Cecchin una targa offerta a sorpresa dai soci ANA del nuovo gruppo al loro rappresentante Cecchini ringrazia e invita tutti al 'rancio' che consentirà di prolungare per qualche momenti in più la soddisfazione di aver fatto insieme un'ulteriore cosa buona. Così è stato anche per l'Alpino Paolo Butelli che, da S. Giovanni al Natisone, è giunto — a piedi — tra i primi per partecipare alla Festa di S. Vito al Torre.

**Renzo Ganis**

# Buon lavoro Marco!

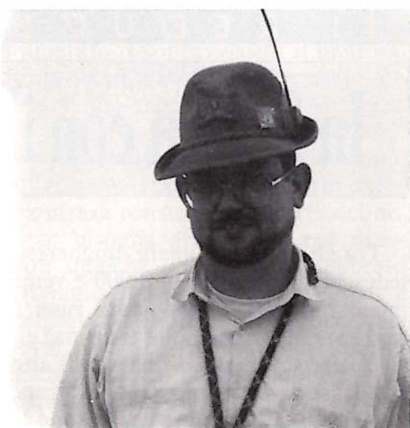
*In occasione della recente elezione di Marco Valditara a Consigliere Nazionale della nostra Associazione, anche a nome del C.D.S., dei Capigruppo e degli Alpini della Sezione gli esprimo le felicitazioni più sincere per questo prestigioso incarico che premia un Alpino autentico, coerente nelle azioni con il proprio pensiero.*

*Riceve il testimone dal Prof. Egidio Furlan che ci ha rappresentati nel corso dei sei anni appena trascorsi; per questo gli rivolgo un sentito ringraziamento e gli rinnovo le espressioni della nostra amicizia.*

*Un grazie anche a tutte le Sezioni, in particolare a quelle del Triveneto e del nostro Friuli-Venezia Giulia che, con il loro appoggio, hanno consentito alla nstra Sezione di avere per la prima volta un proprio rappresentante in seno al Consiglio Nazionale.*

*Mi auguro che sapremo offrire a Marco, in questo suo impegnativo compito, quella collaborazione che, quale Consigliere Sezionale, egli ha sempre voluto mettere a nostra disposizione.*

*...e buona fortuna.*



**Il Presidente**
**Piero Cecconi**

# Sevegliano una giornata particolare

*«Alpini significa anche desiderio di incontro, di socializzare, di stare insieme pur, nel rispetto delle peculiarità e caratteristiche di ognuno...» ha detto lo «speaker» durante la premiazione. Così può avere significato anche la «Gara pesca-sportiva alla trota» che, domenica 27 maggio u.s., il gruppo ANA di Sedegliano e Privano ha organizzato e condotto con buon successo in collaborazione con i Pescatori sportivi del comune e che si è svolta nel laghetto-cava di Privano nord.*

*Pure se la giornata era splendente di sole e il posto veramente ameno, solo nove gruppi ANA della sezione erano rappresentati: i più numerosi tra questi (Palmanova, Torviscosa, Bagnaria Arsa, Chiopris-Viscone e S. Vito al Torre) hanno ricevuto dalle mani del vice-presidente sez.le Giovanni Savorgnan un trofeo, mentre agli altri quattro (Lavariano, Ruda, Strassoldo e Ontagnano) è andata una targa di partecipazione. Oltre ai 50 Alpini dei gruppi predetti, erano alla gara anche 70 pescatori sportivi del comune di Bagnaria Arsa che il capogruppo Antonio Caisutti e il cav. Amelio Scozziero hanno premiato con il trofeo più ambito conferendo inoltre al loro presidente Flavio Fregonese una artistica targa.*

*Sono stati premiati anche 9 giovani al di sotto dei 15 anni. Il 1° premio individuale assoluto è andato a Costantini Gino di Palmanova che ha ricevuto il relativo trofeo dal cav. Amelio Scozziero e dal vice-sindaco Sandro Sandra. Altri 16 premi individuali, dono di sponsor locali, sono stati consegnati ai rispettivi vincitori dall'Alpino Luciano Marioni e dalle autorità comunali presenti: a una di queste, l'assessore Giuliano Squarzolo, il capogruppo Caisutti ha donato una targa come segno di gratitudine all'Amm.ne comunale che ha concesso l'uso dell'area teatro della gara. Il gruppo organizzatore, infine, ha voluto ringraziare pubblicamente le donne degli alpini (mogli e figlie) che in più occasioni hanno dato generosamente il loro aiuto.*

*Lì, giugno 1990.*

**Renzo Ganis**

# Esercitazione «ANA 5»

Anche quest'anno la sezione ha voluto impegnarsi nell'esercitazione voluta dall'ANA e organizzata questa volta in quel di Trento.

Trentasette uomini, coordinati dal vicepresidente Savorgnan sono partiti suddivisi in tre scaglioni nella giornata di venerdì 1 giugno: i primi arrivati hanno stabilito il campo nei pressi di Trento dove sono stati raggiunti nel pomeriggio e nella tarda serata dagli altri.

Come sempre il nucleo era autosufficiente sia dal punto di vista della sistemazione che della attrezzatura potendo usufruire dei materiali dei gruppi e dei soci e così pure per quanto riguarda il vettovagliamento.

Nella giornata di sabato gli uomini sono stati impegnati in un intervento reale: hanno costruito una pista in mattonelle di cemento in un centro estivo per handicappati presso la località di Ronchi, frazione di Ala a circa quaranta chilometri da Trento.

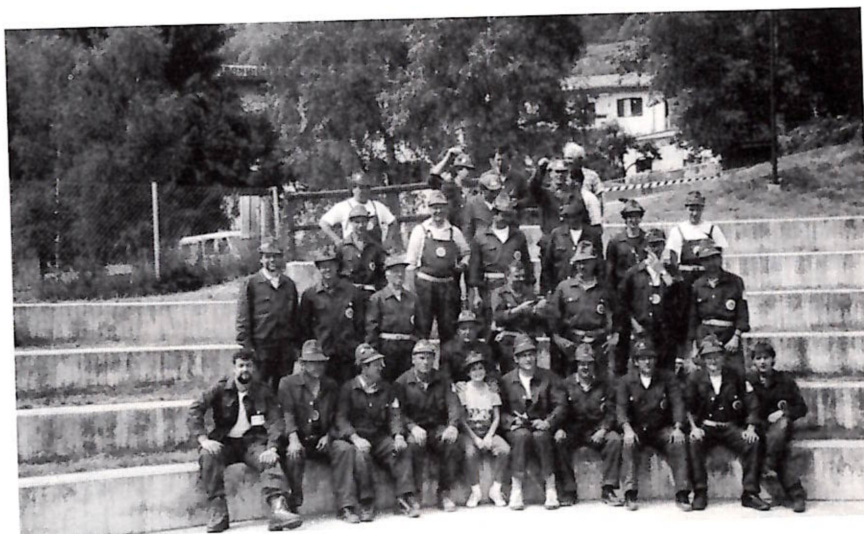
Questo manufatto permetterà agli ospiti di poter scendere con le carrozzelle dalla casa alloggio alla pista giochi che è situata più in basso. Oltre a ciò sono stati effettuati altri interventi come riparazioni elettriche, sistemazioni di recinzioni ed altro.

Ancora una volta, quindi, il nucleo sezionale oltre a evidenziare le ormai collaudate capacità organizzative e di allertamento ha operato concretamente realizzando una struttura utile che permetterà a giovani sfortunati di poter maggiormente godere le strutture del centro di Ronchi.

Come sempre gli alpini sono stati bene accolti dalla popolazione locale che ha voluto suggellare l'incontro offrendo il pranzo a mezzogiorno in un momento che è diventato occasione per fraternizzare.

Completata l'opera la domenica mattina c'è stata la sfilata a Trento insieme ai circa millecinquecento partecipanti all'esercitazione.

E nel pomeriggio il rientro, ancora una volta soddisfatti per quanto fatto e un pochino vanitosi per le fiammanti divise inaugurate per l'occasione.



**I partecipanti all'esercitazione.**

## Corgnolo per non dimenticare

*Gli Alpini assieme alla popolazione di Corgnolo e Pampaluna hanno vuluto ricordare, come ormai accade da oltre un decennio, la battaglia di Nicolajewka.*

*La cerimonia si è svolta il 27 gennaio 1990 nella chiesetta di Pampaluna ed erano presenti anche quattro reduci di Russia: Bigotin Gregori, Bertogna Luigi, Pamato Mario e Schiff Pietro.*

*Le rievocazione di quei tragici momenti è stata fatta dal Dott. Pamato per tanti anni medico condotto del comune di Porpetto il quale ha voluto sottolineare il grande spirito di solidarietà che accomuna tutti gli Alpini durante i tragici momenti della ritirata, non risparmiando giudizi sulle condizioni in cui furono mandati a fare una guerra non voluta e non sentita.*

*Il capogruppo Simoncello ha ringraziato tutti per la partecipazione augurandosi di rivedere tutti ed in particolare i reduci alla prossima celebrazione*

**S.G.**



**Un momento della cerimonia di Corgnolo.**

IL REDUCE RACCONTA

## In Russia con il «Monte Cervino»

Tra gli italiani, rumeni, ungheresi e tedeschi siamo circa in 2.000 e veniamo consegnati ai partigiani russi (8 ragazze e un uomo sulla trentina) che ci trasferiscono da un paese all'altro e, alla sera, ci ammassano in grandi stalle o capannoni: i tedeschi sono tenuti separati dagli altri. La popolazione russa a noi italiani porta qualche cosa da mangiare. Durante i trasferimenti (si va verso ovest seguendo il movimento delle truppe russe) cerco di stare in coda alla colonna con l'intenzione di scappare. La sera del l'8 la signorina di coda mostra interesse per i miei scarponi (i famosi «vibram»): in cambio mi darebbe i suoi stivali di feltro. Rispondo che il cambio si può fare solo se i suoi stivali mi vanno bene come misura, altrimenti avrebbe dovuto uccidermi per averli. Per fortuna il cambio avviene e posso dire di essermi salvato grazie a quei «valenki» che mi hanno evitato il congelamento grave. Il mattino del 19 la signorina, parlando in lingue diverse, invita i ritardatari a muoversi e poco dopo, con una raffica di «parabellum», ne uccide alcuni. Qualche ufficiale prigioniero si avvi-



**Corazza Livio, classe 1922, fa parte del gruppo ANA di Palmanova città. Con questa puntata termina il racconto preciso ed eccezionalmente denso degli avvenimenti vissuti da questo reduce tanti anni fa eppure ancora vivissimi nel suo ricordo che riesuma fortissime emozioni mai del tutto sopite.**

cina ai caduti per ritirare le loro piastrine di riconoscimento mentre la signorina intima loro di sbrigarsi se non vogliono fare la stessa fine. Questa «funzione» si ripete tre o quattro volte in un giorno. Nella notte dal 21 al 22 gennaio (il giorno dopo avrei compiuto 21 anni) sogno che l'indomani saremo liberi. All'alba del 22, riprendendo la marcia, saluto la signorina che calza i miei scarponi e cerco di raggiungere la testa della colonna: la risalgo con passo spedito e verso mezzogiorno incontro Sandro Bottecchia, mio compaesano e che apparteva al comando del C. d'A. Alpino, al quale dico che alla sera saremo liberi. Lui mi risponde che sono pazzo. Gli dico che quel giorno è il mio compleanno. Ci salutiamo e riprendo a risalire la colonna. Qualche ora dopo (è già buio) sentiamo i colpi dei nostri mortai da 81 e così siamo sicuri che gli italiani (è la «Tridentina») sono vicini e stanno combattendo contro i russi. In lontananza si vede un villaggio nel quale i nostri guardiani hanno fretta di giungere, tant'è che ci fanno correre. Ci infilano in un grosso capannone e subito il capo-partigiano, prima in tedesco e poi in italiano, ci raccomanda di non tentare la fuga, perchè le ragazze hanno l'ordine di sparare. Mentre aspettiamo, attraverso le finestre vediamo parecchie slitte cariche di partigiani feriti allontanarsi in fretta. Un'ora dopo il capo-partigiano torna da noi e ci dice che tra poco saremo liberi: non dobbiamo muoverci finchè non arriveranno gli Alpini a liberarci. Poi i nostri custodi se ne vanno portandosi dietro i tedeschi. Poco dopo arriva un carro armato tedesco e dietro di esso gli Alpini della «Tridentina».

La nostra gioia è grande: siamo liberi e io vado subito in un'isba in cerca di cibo. Vi trovo solo del tabacco e, pur non fumando, lo prendo ugualmente. Quando esco vedo, a 20 metri da me, mio cugino Corazza Tullio: lo richiamo ma non mi riconosce. Allora mi avvicino e la mia voce gli risveglia il ricordo di me: il mio aspetto deve essere diverso da quello di due mesi prima quando ci siamo visti l'ultima volta...Ci abbracciamo: eravamo insieme al Btg. «Pieve di Cadore»; ora lui è del Btg. «Vestone» e mi unisco a lui. Io sono disarmato e così, durante la ritirata, faccio il cercatore di cibo anche per i miei compagni di viaggio.

Il 24 gennaio trovo in un'isba un prosciutto e una chitarra: li prendo ed esco per riunirmi alla colonna. Dopo pochi minuti sentii i miei compagni gridarmi di buttarmi a terra: lo faccio appena in tempo per udire il sibilo della pallottola che un russo, nascosto in una legnaia, mi voleva conficcare nella schiena. Ogni giorno bisogna combattere contro i partigiani che occupano i villaggi per impedirci ogni riparo durante la notte: allora due o tre battaglioni attaccano combattimento e così si può riprendere il movimento. Il 26 gennaio siamo in vista di Nikolajewska presidiata dall'esercito russo che ci aspetta in forze con carri armati, mitragliatrici e altre armi pesanti: ci sparano da ogni finestra e anche dai tetti. Partono all'attacco due battaglioni di Alpini e due di tedeschi, ma vengono fermati alla ferrovia che passa davanti alla città. Sento dire che i tedeschi vogliono arrendersi. Poi vedo un generale italiano (saprò poi che si tratta di Reverberi, il comandante della «Tridentina») salire sull'unico carro armato tedesco ancora funzionante e dire press'a poco: «Italiani, tedeschi, qui bisogna passare ad ogni costo. Armati e disarmati tutti devono andare avanti insieme. chi passa è fortunato, chi rimane ultimo sarà fatto prigioniero. Non fermatevi a raccogliere nessuno. Tutti avanti!».

Poi il carro si muove lungo la discesa e così fanno tutti: una marea immensa di uomini corre verso Nikolajewska e, due ore dopo, il villaggio è superato. I sopravvissuti si mettono di nuovo in marcia. Io cerco mio cugino Tullio ma non lo trovo: spero sia vivo...(Ci rivedremo alcuni mesi dopo in Italia). La marcia continua, faticosissima, per altri 15 giorni senza incontrare resistenza da parte del nemico: bisogna arrangiarsi per mangiare qualche cosa... Il 12 febbraio arriviamo in un paese con la ferrovia (Belgorod, Akhtirka?) e dopo due giorni, pieni di fame e di freddo, ci caricano su un treno scoperto e ci portano nei pressi di Kiew in una vecchia casa...Fame, freddo, stanchezza, dissenteria...Per fortuna il 27 febbraio i più mal messi (ci sono anch'io) vengono caricati su un treno e via verso l'Italia: in quattro giorni siamo a Udine ma, siccome tutti hanno urgentemente bisogno di cure ospedaliere, il viaggio continua per Genova. Il 5 marzo, prima che noi vi giungiamo, l'ospedale di Genova che dovrebbe accoglierci viene centrato dalla bombe inglesi: ci fermano allora a Lavagna per ricoverarci in un vecchio palazzo privato. Barbieri e infermieri ci scaricano dal treno, ci lavano e ci pesano (io ho 41 Kg., poco più della metà del mio peso normale). I primi giorni ci danno poco cibo e 6 iniezioni al giorno. Dopo una settimana rifiuto di fare le iniezioni e chiedo di parlare col primario: voglio sapere che malattia abbia. Mi risponde che non ho alcuna malattia, ma solo forte deperimento organico e l'infezione intestinale. Chiedo se le punture servono per curare l'infezione. Mi risponde di no e, poichè gli dico che non voglio più farle, vengo cancellato dalla relativa lista. Qualche giorno dopo mi alzo dal letto e aiuto gli infermieri a medicare chi ha veramente bisogno. Verso la metà di aprile, a Pasqua, sono a casa in licenza di convalescenza.

Ai primi di giugno mi presento ad Aosta, dove si trova ora il Btg. Sciatori «Monte Cervino». Dopo qualche giorno, durante un'adunata, ci dicono che bisogna partire per la Francia. Come molti altri anziani, anch'io mi rifiuto di partire poichè la legge prevede che il combattente rientrato in Patria ha diritto di rimanervi almeno sei mesi prima di essere reimpiegato su territorio straniero. Così i renitenti vengono rispediti ai propri battaglioni di origine e il 22 giugno sono nuovamente nel 7° Alpini a Tai di Cadore, a 30 Km. da casa mia.

Il 10 settembre '43, come tutti i miei compagni, faccio «zaino e fucile in spalla» e torno a Forno di Zoldo. Dopo un mese arriva la cartolina con l'origine di presentarmi a Conegliano dove si ricostruisce un Btg. con i reduci del 7°. Io non i presento perchè preferisco arruolarmi nella «T.O.T.» fino alla fine della guerra.

**Livio Corazza**

# ANAGRAFE ALPINA

**LUTTI**
**Gruppo di Carlino**

Deceduto l'Alpino Ermes ZANUTTA, classe 1928;
Deceduto l'alpino Fortunato PAOLINI, classe 1907.

Da parte della Sezione e dei Gruppi, alle famiglie degli scomparsi, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

**Alpinifici**
**Gruppo di Sevegliano:**
il socio ADAMO Luciano e Gregoris Luciana da Trieste si sono uniti in matrimonio.



**SEZIONE DI**

# GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

## A Verona con il cuore e l'entusiasmo di sempre






**Due momenti della nostra sfilata nella città scaligera.**

Verona 1990. E come si poteva mancare? La città scaligera, che ha ospitato più di duecentomila penne nere, ha visto pure la nutrita rappresentanza della Sezione di Gemona. Il presidente Alessio Silvestri può meritatamente ritenersi soddisfatto. Tutti i gruppi della Sezione, infatti, hanno partecipato al raduno nazionale con più di duecento alpini i quali, come gli altri, hanno preso parte alla tradizionale e suggestiva sfilata.

Tra la numerosa folla, c'erano anche molti famigliari e amici che hanno voluto accompagnare il presidente, i capigruppo e gli alpini tutti.

Si è trattato di un momento indubbiamente toccante che, alla fine, si è tuttavia trasformato in un'esplosione di gioia sincera, dettata dall'entusiasmo di sentirsi partecipi della grande ed unica famiglia alpina.

## Il dono di una campana

**Riflessioni del Presidente in occasione dell'offerta da parte della sezione di Gemona della campana in memoria degli alpini deceduti in seguito al terremoto del 6 maggio 1976 in concomitanza della consacrazione della riscostruita chiesetta presso la caserma Goi-Pantanali di Gemona.**

Tanti anni sono passati da quel tragico 1976, entrato ormai nella storia per il tremendo sisma che ha sconvolto gran parte del Friuli, seminando distruzione e morte.

Il 6 maggio rimarrà una data impressa nella mente di tanta gente che in pochi istanti ha visto scomparire interi paesi e che, fatto ben più doloroso, ha perso tante care persone.

Da allora tanto è stato fatto: i paesi sono stati ricostruiti, la gente è rientrata in abitazioni solide e confortevoli, le fabbriche sono risorte garantendo il lavoro ai cittadini.

I Friulani hanno lavorato sodo e con tenacia, suscitando l'ammirazione di tutto il mondo, ma certo non avrebbero potuto affrontare da soli l'immane compito della ricostruzione del cuore di una intera regione.

Ed allora, ancora una volta, grazie allo Stato, alla Regione, alle Amministrazioni Comunali, ai volontari, agli stati esteri, a tutti.

Ed un ruolo importante lo abbiamo avuto anche noi alpini.

L'intervento dell'esercito e dell'ANA non ha procurato solo sollievo morale, ma, come è nel nostro spirito, tale intervento è stato mirato e concreto nelle innumerevoli realizzazioni.

Oggi ci troviamo qui a commemorare gli alpini (artiglieri, genieri, ecc.) che hanno perso la vita in quel tragico 6 maggio 1976.

Si trovavano in questa caserma per ottemperare ad un preciso dovere del cittadino verso la Patria: hanno trovato la morte.

Non possiamo dimenticarli come, del resto, non possiamo dimenticare il dolore dei loro familiari ai quali

partecipiamo il nostro profondo cordoglio.

La Cappella che qui è sorta sarà duratura testimonianza di quelle giovani vite, stroncate così prematuramente.

La Sezione ANA di Gemona, che mi onoro di rappresentare, ha voluto donare la campana che troverà posto nel tempietto.

Nei paesi cristiani la campana è lo strumento che segna i momenti della vita di una persona, le tappe più importanti della sua esistenza.

Vogliamo che i rintocchi di questa campana ricordino a tutti quelle giovani vite falciate dalla furia devastatrice della natura, ma desideriamo anche che gli stessi rintocchi diffondano nei nostri paesi lo spirito di solidarietà, disponibilità e fratellanza che accomuna gli alpini e tutte le persone che si riconoscono in tali valori.

# Assemblee ordinarie dei gruppi per l'anno 1989

**Come ogni buona azienda che si rispetti, anche l'«Azienda ANA» presenta i suoi bilanci. Su questo breve sommario i resoconti delle assemblee dei nostri Gruppi che sono anche l'indice della vitalità della Sezione.**

## ARTEGNA - MONTENARS

L'assemblea si è svolta il 2 dicembre 1989 presso il Ristorante «Altea» di Artegna. 70 erano i soci presenti. Tra le personalità erano presenti il Sindaco di Artegna e il Presidente della Sezione di Gemona Cav. Silvestri Alessio. A presiedere l'Assemblea era chiamato il socio Venturini Ezio. Dopo la relazione morale letta dal Capogruppo Sig. Romanini Pietro e la relazione finanziaria letta dal cassiere del Gruppo, ambedue approvate all'unanimità dai soci presenti, e dopo l'esposizione delle varie attività cui il Gruppo è stato organizzatore durante il 1989 e le manifestazioni cui è stato presente, vengono esposti i programmi per l'attività futura del Gruppo.

Al termine, il Capogruppo esprime un ringraziamento, oltre ai presenti, a tutti quanti hanno contribuito al buon andamento del Gruppo ed al superamento delle difficoltà incontrate nell'esplicazione della sua attività.

Poichè il Direttivo era scaduto per compiuto triennio, si è provveduto alle elezioni del Direttivo che reggerà il gruppo nei prossimi tre anni. A Capogruppo viene rieletto il Sig. Romanini Pietro mentre a Vice viene eletto il Sig. Basso Manlio. A Consiglieri i sigg.ri: Corradetti Luigino, Fadi Emerigo, Del Missier Fiori, Adotti Felice Agostino, Iacuzzi Guido, Cecchini Natalino, Romanini Amerigo e De Donà Parisio. A Segretario Tesoriere il Sig. Iacuzzi Giobatta mentre a rappresentante il Gruppo all'Assemblea Ordinaria di Sezione sono stati eletti i Sigg.ri Romanini Pietro, Andreussi Emilio, Menis Edi, Iacuzzi Giobatta, Del Missier Fiori, Venturini Ezio.

## OSPEDALETTO

L'Assemblea si è svolta il 16 dicembre 1989 presso la sala del Priorato di Santo Spirito in Ospedaletto. 32 i soci presenti. A presiedere l'Assemblea è stato chiamato il socio Iob Silvano.

Il Capogruppo Feragotto Luciano espone quale è stata l'attività del Gruppo durante il 1989 soffermandosi in modo particolare per rammentare la posa in opera del Monumento ai Caduti di Ospedaletto.

Dopo è stata letta la relazione finanziaria. Ambedue le relazioni sono state approvate dai presenti all'unanimità. Tra i programmi per l'attività futura è stata proposta la pulizia dell'ex Porto di Ospedaletto con riporto alla luce della vecchia icona della Madonna. Non è pure mancato l'accenno alla partecipazione di diversi soci del Gruppo alla prossima adunata Nazionale a Verona.

## GEMONA

L'Assemblea si è svolta il 17 dicembre 1989 presso l'Asilo di Godo. 62 erano i presenti ed a presiedere l'Assemblea era stato chiamato il Sig. Milani Celso. Dopo aver osservato un minuto di raccoglimento per ricordare i soci deceduti durante il 1989, il Capogrup-

# CURIOSITÀ

Come la nostra lingua era adoperata dai Comandi Austroungarici, nel 1918, per la redazione degli editti riguardanti le truppe di occupazione e l'obbedienza ai loro voleri.

### Alla popolazione dei paesi occupati!

Il Comando militare tiene informata la popolazione degli avvenimenti della guerra esponendo nei luoghi maggiori, dove ha sede un Comando, i propri bollettini, e quelli italiani e permettendo la vendita al pubblico del giornale «La Gazzetta del Veneto», che riporta pure gli stessi comunicati. Nulla dunque viene celato ed ognuno, leggendo tali comunicati, può farsi un'idea esatta della situazione alla fronte che maggiormente lo interessa.

Avviene tuttavia che malintenzionati non si peritano di propalare a bello studio notizie false sulla guerra, notizie fantastiche di successi vittorie delle armi italiane, atte a suscitare speranze che non potranno mai diventare realtà, notizie che per quanto inventate di sana pianta sembrano trovar adito specialmente nella popolazione rurale, trattenerla dall'adempiere i propri doveri e fanno disertare molti contadini le file dei coltivatori dei campi.

Si mette la popolazione rurale in guardia contro i propagatori di queste notizie tendenziose e si esortano uomini e donne, tutti, quanti hanno cari i loro vecchi ed i loro bambini, a non farsi illusioni ed a dedicarsi invece con tutta lena alla lavorazione dei campi, poichè ciò soltanto potrà recar lenimento nelle sofferenze della guerra ed assicurare l'esistenza ai mariti ed ai figli, quando a pace conchiusa, ritorneranno in seno alle loro sospirate famiglie.

Si avverte, poi, che chi inventa premeditatamente notizie false sulla guerra, come pure coloro che scientemente le propagano, incorrono nelle gravi sanzioni penali del giudizio statario, mentre coloro, i quali, anzichè attendere ai lavori campestri, preferiscono starsene con le mani alla cintola, verranno allontanati dai loro paesi e dovranno prestare l'opera loro altrove, sotto sorveglianza militare.

Ognuno sappia ciò che l'attende.

In campo, il 12 febbraio 1918

L'I. e R. Comando d'armata.

### A la popolazion dei pais ocupaz!

Il Comand militar al ten informade le popolazion dei avenimenz de uere esponind nei dais plui grançj, dulà che au sede i Comans, i boletins propriis e chei italians e permetind la vendite in publich del giornal «La Gazzetta del Veneto», che ripuarte i stess comunicaz. Nujo dunçhe si ten scuindut ed ognun che al lei tai comunicaz si po fa une idee esatte de la situazion al front che plui lu interesse.

Suced però lo stess che dei malintenzionaz van propagand notizis falsis su la uere, notizis fantastichis di sucess des armis italianis che puedin creà speranzis che mai plui podaran deventà realtat; notizis, che per quant inventadis di sane plante pur si fasin strade, spezialmentri fra lis popolazions des campagnis, lis trategnin dal fâ i propriis dovess e a fasin diserta plui di un contadin des filis dei bogns agricoltors.

Si mettin in uardie partant lis popolazion ruralis cuintri i propagator di chestis notizis tendenziosis e si esortin umins e feminis, duçh chei che au çiars i lor veçhos e i lor fruz, a no fassi ilusions di sorte e a dedicassi invece cun dute fuarze a la lavorazion dei champs, poichè sol chest al è il rimedi che el pò puartà solıev ne lis lor soferenzis inevitabilis de uere e asicurà l'esistenze ai mariz ed ai fis, quand che, fate la pas, ritorneran in sen a lis sospiradis lor fameis.

Sez avisaz, che chei tai che inventin cun intenzion falsis notizis su la uere, come pur chei che scientementi lis propaghiu, incoriu nei gravissimis giastichs penai del judizi statari, mentre chei, che pluitost di autindi ai lavors dei çhamps, preferisin di sta cu li mans in man, saran alontanaz dai lor pais e dovaran prestà la lor opere in altris lucs sot sorvelianze militar.

Ognun sa ce che lu spiete.

Dal çhamp, 12 fevrar 1918.

L'I. e R. Comando d'armade.

Druckerei des Etp.Grp.Komdo, Belluno.

*Dal libro «Il Cadore ed i suoi forti» a cura di Giuseppe Vecellio edito dalla Magnifica Comunità di Cadore.*

po Petracco Lucio relaziona sull'attività del Gruppo svolta nel 1989 esortando pure tutti i soci ad una maggiore presenza nelle varie manifestazioni affinchè l'organizzazione delle stesse sia migliore. Il segretario poi relaziona sulla situazione finanziaria del Gruppo e su quanto è stato speso ed incassato durante il 1989. Dopo che l'Assemblea ha approvato all'unanimità le due relazioni, si è passato a discutere alcuni argomenti e proposte per la futura attività del Gruppo e principalmente: l'organizzazione per la prossima Adunata Nazionale a Verona, la festa del Gruppo a Sella San Agnese, la ricerca di dignitosa Sede sociale che ancora manca nonostante varie promesse fatteci dal Sig. Sindaco per l'assegnazione di un prefabbricato tra quelli ora liberi da impegni post-terremoto; per tutti gli argomenti discussi il Capogruppo ha dato assicurazione che si adopererà per la migliore riuscita delle varie manifestazioni in programma e per la migliore soluzione del problema Sede Sociale.

Alla fine dell'Assemblea si è provveduto a premiare i soci del Gruppo con 50 anni di iscrizione all'ANA; ad essi è stato donato un distintivo appropriato ed un diploma.

I Soci premiati per 50 anni di iscrizione all'ANA sono:

Boezio Antonio classe 1909; Calderini Cav. Umberto classe 1915; Canciani Mario classe 1916; Cargnelutti Giovanni classe 1909; Cargnelutti Pietro classe 1912; Collini Onorio classe 1914; Collini Pietro classe 1916; Collino Cav. Pietro classe 1914; Comoretto Fermo classe 1918; Copetti Luigi classe 1914; Copetti Vittorio classe 1912; De Cecco Luigi classe 1909; Forgiarini Girolamo classe 1910; Lepore Guido classe 1915; Londero Guerrino classe 1916; Pauluzzi dr. Luigi classe 1917; Pusca Palmino classe 1917; Rossi Pietro classe 1908; Ruscio Arcangelo classe 1916; Serafini Cesare classe 1907; Silei Luigi classe 1916; Urbani Armando classe 1909; Urbani Silvio Santo classe 1919; Venchiarutti Geom. Nello classe 1916; Venturini Pietro classe 1917; Venturini Romano classe 1914; Zanitti Romeo classe 1916; Forgiarini Gioacchino classe 1917; Forgiarini Giuseppe classe 1911; Sangoi Giobatta classe 1906. A tutti questi Soci tanti rallegramenti.

## VENZONE

Assemblea svolta il 17 dicembre 1989 presso l'Aula Magna del Centro Scolastico gentilmente concessa. 57 sono i soci presenti. Presenti pure: il Sindaco di Venzone, il Ten. Col. Plazzotta Comandante il Btg. Tolmezzo, il Presidente della Sezione di Gemona Cav. Silvestri.

Viene incaricato di presiedere l'Assemblea il Cav. Silvestri. Dopo un doveroso minuto di raccoglimento in memoria dei soci scomparsi nel 1989, il Capogruppo Sig. Sacchetto legge la relazione morale.

Indica poi quali saranno, in linea di massima, le manifestazioni in programma per il 1990 e cioè: consegna, in occasione della Pasqua, di uova pasquali e tricolore ai ragazzi handicappati di Paderno di Udine, incontro con il Gruppo dei Rizzi di Udine e con l'associazione «Bidernuccio», collaborazione con la squadra antiincendio di Venzone per la riapertura di alcuni sentieri in montagna, aiuto nella ricostruzione della chiesetta di Santa Lucia, costruzione della sede del Gruppo; collaborare inoltre con le altre associazioni venzonesi nell'organizzazione di altre attività. Segue poi la lettura della relazione finanziaria.

Dopo l'approvazione all'unanimità delle due relazioni, il Sindaco di Venzone si congratula per l'attività svolta dal Gruppo augurandogli sempre più presenza nella comunità; dichiara inoltre la sua disponibilità ad aiutare questa sua attività in tutti i modi possibili, anche finanziariamente. Un suo plauso particolare viene fatto per l'organizzazione del corso di «Primo Soccorso» cui hanno partecipato, tra le altre persone, alcuni soci del Gruppo ottenendo tutti il diploma per aver superato brillantemente l'esame finale.

Anche il Presidente della Sezione Cav. Silvestri si congratula per l'attività svolta dal Gruppo e per l'organizzazione del già cennato corso.

Il Comandante del Btg. Tolmezzo ten. col. Plazzotta interviene successivamente per dichiarare la sua disponibilità a collaborare con le iniziative del Gruppo soprattutto per quanto riguarda la pulizia e la sistemazione di alcuni sentieri di montagna.

In seguito alle votazioni svolte durante l'assemblea (il Consiglio era scaduto per avvenuto triennio) il nuovo Consiglio è composto da: Sacchetto Enea Capogruppo; Madrassi Adriano V. Capogruppo; Consiglieri del Gruppo i Sigg. Conz Pietro, Colledani Sergio, Assino Maurizio, Temporal Sergio, Bellina Adolfo, Bellina Lucio, Bellina Antonio, Aquisto Vincenzo, Zamolo Luigi, Di Bernardo Lino.

## BORDANO

Presso il Centro Sociale di Bordano, il giorno 30 dicembre 1989, si è tenuta l'Assemblea ordinaria del Gruppo. Presenti 15 Soci. Era pure presente il Presidente della Sezione di Gemona Cav. Silvestri. A presiedere l'Assemblea è stato nominato il socio Stefanutto Guido. Il Capogruppo Picco Giovanni illustra l'operato del Gruppo nel trascorso anno sociale 1989 e propone alcune attività da svolgere nel prossimo anno 1990; pone soprattutto l'attenzione per una festa alpina sul Monte San Simeone in cooperazione con tutti gli altri Gruppi di Sezione operanti nella zona oltre il Tagliamentoo e comunemente chiamata zona della Val del Lago.

Viene pure ipotizzata la partecipazione all'Adunata Nazionale a Verona nel prossimo mese di maggio.

## INTERNEPPO

Assemblea svolta il giorno 5 gennaio 1990 presso la Trattoria Piazza di Interneppo. 10 sono i soci presenti. È pure presente il vicepresidente di Sezione Geom. Urban Melio. A presiedere l'Assemblea viene incaricato il socio Rossi Pietro.

Dopo l'esposizone di quanto è stato fatto dal Gruppo durante il 1989 fatta dal Capogruppo Sig. Rossi Giovanni nonchè la relazione finanziaria, relazioni approvate all'unanimità dai soci presenti, viene proposto il programma per l'attività del Gruppo nel 1990. Sono poi seguite le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio di Gruppo poichè quello vecchio è scaduto.

Vengono pertanto eletti: a Capogruppo il Sig. Rossi Giovanni, a Vice Capogruppo il Sig. Rossi Luigi ed a Consiglieri di Gruppo i Sigg.ri: Rossi Pietro, Rossi Roberto, Picco Pierino e Stefanutti Galdino. A Delegato per l'Assemblea di Sezione viene eletto il socio Picco Pierino.

## CAMPOLESSI

L'Assemblea viene tenuta il giorno 11 febbraio 1990 presso i locali del Bar «Al Moz» di Campolessi. Personalità presenti, il Sindaco di Gemona. 60 sono i soci presenti. A Presidente dell'Assemblea viene chiamato il Cav. Collino Pietro. Il Capogruppo sig. Londero Luciano legge la relazione morale e finanziaria nonchè espone l'attività svolta dal Gruppo durante il 1989. Dopo l'unanime approvazione di queste relazioni vengono aperte le discussioni sul programma per la futura operatività del Gruppo, principalmente la realizzazione della Sede Sociale e la creazione, presso la Chiesa di Campolessi, di un parco ricreativo con giochi per bambini.

Viene anche posta in programma la partecipazione di numerosi soci del Gruppo all'Adunata Nazionale a Verona nel prossimo mese di maggio. Vengono pure discussi alcuni interventi di soci e di invitati esterni rigurdanti la Protezione Civile.

A chiusura il Sindaco esprime un augurio per la futura attività del Gruppo: Il Capogruppo ringrazia gli intervenuti.

## AVASINIS

Assemblea svolta presso la Sala Consigliare del Municipio di Trasaghis il giorno 11 febbraio 1990. A Presidente dell'Assemblea viene chiamato il socio Franzolin Valentino. Il Capogruppo legge la relazione morale e finanziaria del Gruppo elencando quali sono state le attività del Gruppo durate il 1989. Viene anche posto il programma per l'attività futura del Gruppo.

Sono successivamente seguite le elezioni del nuovo Consiglio di Gruppo essendo quello vecchio scaduto. Sono pertanto stati eletti i Sigg.ri: Urban Melio Capogruppo, Feragotto Alfeo

Vicecapogruppo, Consiglieri i Sigg.ri Piazza Giuseppe, Feregotto Vincenzo, Rodaro Mario. A rappresentare il Gruppo all'Assemblea dei Delegati della Sezione è stato eletto il Sig. Urban Melio.

### ALESSO

Assemblea svolta il 25 febbraio 1990 presso l'Asilo di Alesso. 25 erano i soci presenti. Invitati erano pure il Presidente della Sezione di Gemona Cav. Silvestri, il Capogruppo di Interneppo Sig. Rossi ed il Capogruppo di Gemona Sig. Petracco cui è stato chiesto di presiedere l'Assemblea. Dopo che il Capogruppo Sig. Cucchiaro Angelo ha relazionato sull'attività svolta dal Gruppo nel 1989 e sulla situazione finanziaria si è discusso su diversi argomenti riguardanti il Gruppo e si è cercato di porre a soluzione alcuni problemi che, come è normale, sono sorti per poter proseguire l'attività. Si è anche parlato di eventuale partecipazione di alcuni Soci del Gruppo alla prossima Adunata Nazionale a Verona.

Mediante votazione regolarmente avvenute, si è poi provveduto a rinnovare le cariche sociali poichè il Consiglio di Gruppo è scaduto per compiuto triennio. Il nuovo Consiglio è pertanto composto da: Capogruppo Cucchiaro Marco; Vice Capogruppo Cucchiaro Angelo; Consiglieri Cucchiaro Tarcisio, Cucchiaro Liano, Stefanutti Sandro; Segretario - Tesoriere Stefanutti Valentino. Ai neo eletti tanti auguri di proficuo lavoro.

### PEONIS

Con 10 soci presenti l'Assemblea del Gruppo si è svolta il giorno 25 marzo 1990 presso il Bar «da Meni» di Peonis. Presidente dell'Assemblea viene optato il Sig. Del Negro Terenzio. La relazione morale e finanziaria del Gruppo viene letta dal Capogruppo Sig. Cucchiaro Licio che, oltre a relazionare sull'attività del Gruppo durante il 1989 presenta il programma per il 1990 e principalmente la partecipazione all'Adunata Nazionale di Verona. Le relazioni anzidette vengono approvate all'unanimità.

Poichè il vecchio consiglio di Gruppo è scaduto, mediante votazione viene eletto il nuovo nelle persone di: Di Santolo Daniele, Capogruppo, Cucchiaro Licio, Vice Capogruppo nonchè segretario-tesoriere. A Delegati per l'Assemblea di Sezione vengono nominati i Sigg. Cucchiaro Licio e Del Negro Terenzio.

# Riuscito gemellaggio tra Artegna e Danta

*In data 9 giugno 1990 il Gruppo ANA «Artegna-Montenars» si è recato nel comune di Danta di Cadore su invito del locale Gruppo per celebrare il gemellaggio in occasione dell'inaugurazione della nuova sede.*

*L'iniziativa è nata in memoria del dono di un prefabbricato in legno, che il Comune e il Gruppo ANA di Artegna hanno effettuato al Gruppo di Danta per la creazione della sede alpina.*

*Danta è un paese appollaiato sopra una montagna a 1400 n. d'altezza; vi si arriva da S. Stefano di Cadore attraverso la strada del Comelico; vanta una posizione ed una vista bellissime.*

*La manifestazione ha avuto inizio con la formazione di un corteo composto da autorità civili e militari, dal Coro Alpino del Comelico e da tantissima gente.*

*Dopo la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti ed i discorsi del Sindaco di Danta e dall'Assessore del Comune di Artegna, Roberto Venturini, il corteo si è portato presso la Cappella dedicata a Padre Kolbe, il sacerdote polacco che sacrificò la vita per altri nei lager nazisti. Là il Parroco di Danta ha officiato la S. Messa che è stata accompagnata dalle voci del coro alpino «Comelico».*

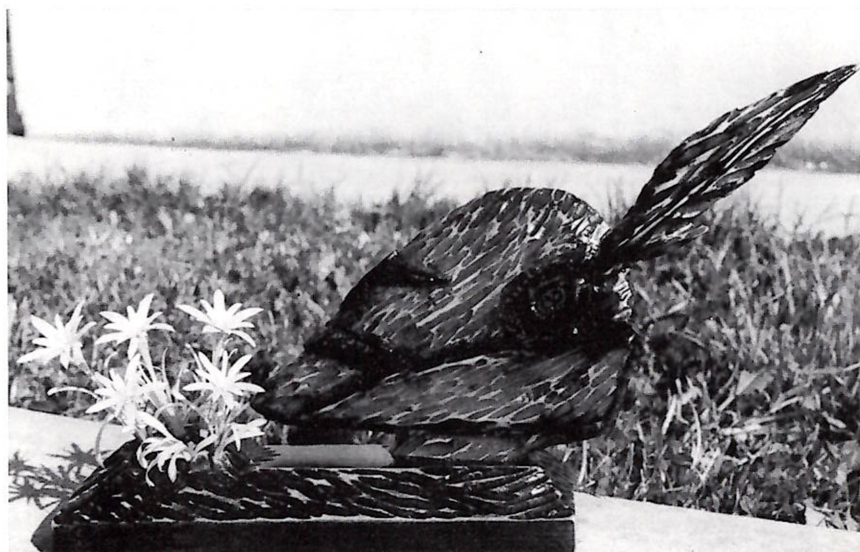
*Dopo la messa il corteo si è recato presso la nuova sede per l'inaugurazione.*

*Per l'occasione ha preso per primo la parola il Presidente della Sezione Cadore, che ha elogiato il gruppo per la costruzione della nuova sede. È intervenuto poi il presidente della Sezione di Gemona, Alessio Silvestri, che ha ringraziato per l'invito e per l'accoglienza riservata.*

*Quindi il Capogruppo di Danta ha ringraziato gli amici di Artegna per la presenza e per il dono del prefabbricato.*

*Alla fine il Capogruppo di Artegna, Pietro Romanini, ha espresso viva gratitudine per la fraterna e calorosa accoglienza ricevuta, invitando a sua volta ad Artegna gli amici di Danta per una bella festa.*

# Amore alpino



**L'amore per il cappello alpino si manifesta in molti modi e con i più svariati materiali, come dimostra questo stupendo esempio in legno, donato ad un vecchio alpino residente a Verona dai suoi compaesani di Sigilletto di Forni Avoltri. L'autore è Pascolin Dorino.**

## ANAGRAFE ALPINA

### RETTIFICA

Nella Rubrica «Anagrafe Alpina» del precedente numero relativa al Gruppo di Venzone sono stati omessi alcuni dati.

— Il socio Valent Aristide, deceduto nel dicembre 1989, era della classe 1908;

— Il socio Comis Giacomo, deceduto nel febbraio 1990 era domiciliato in Lussemburgo (non in Belgio) ed era della classe 1913.

Ci scusiamo dell'errore e delle dimenticanze.





Presidente:
**Ottorino Masarotti**
Direttore:
**Piero Fortuna**
Direttore responsabile:
**Claudio Cojutti**
Segretario di Redazione:
**Mario Caliz**
Comitato di Redazione:
**Angelo Failutti**
**Antonio Grasso - Luigi Grossi**
**Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti**



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI** Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
**«ALPIN JO MAME»** Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXIII - N. 2 - GIUGNO 1990**
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.